

interviste a

Ludovico Pratesi
Eugenio Viola
Viviana Gravano
Raffaele Gavarro
Emanuela Nobile Mino
Maria Rosa Sossai
Patrizia Ferri
Adriana Polveroni
Gianluca Marziani
Alessandro Facente
Marcello Smarrelli
Francesco Cascino
Cecilia Casorati
Alberto Castelvechi
Teresa Macri
Federica La Paglia

art a part of cult(ure)

REMOVE BACKGROUND NOISE

www.artapartofculture.org

osservatorio

Sistema
dell'arte in Italia
e situazione a Roma

a cura di Barbara Martusciello

Inchiesta, Osservatorio permanente, forum | Prima panoramica sul Sistema dell'Arte contemporanea in Italia | di Barbara Martusciello

di **Barbara Martusciello** 16 ottobre 2008 In [approfondimenti,osservatorio](#) | 1.334 lettori | [13 Comments](#)



Inauguriamo su **art apartofcult(ure)** questa prima sorta di *inchiesta* (preceduta da alcuni confronti in parte correlati, quali:

<http://www.artapartofculture.net/2008/10/10/roma...>
<http://www.artapartofculture.net/2008/10/10/croppi...>
<http://www.artapartofculture.net/2008/10/03/bien...>
<http://www.artapartofculture.net/2008/07/22/foto...> <http://www.artapartofculture.net/2008/...>).

Crediamo che questo *Osservatorio* possa andare nella direzione che molti condivideranno; quanto meno, stimolerà una riflessione sul Sistema della Cultura e delle Arti visive, dell'Architettura o del Design. In questi settori – e non lo scopriamo adesso qui –, ci sono moltissimi interessi, si tessono reti di potere e si agitano pareri diversi... A noi preme dar voce alle opinioni e alle valutazioni degli operatori di settore e ai giudizi dei fruitori, facendo una panoramica sulle decisioni istituzionali e sui programmi della politica che in Italia pesano così tanto in fatto di gestione e di *insieme* culturale.

Questo resoconto, che vede e vedrà, pertanto, l'ampia partecipazione di critici, curatori, direttori di musei, responsabili istituzionali, editori e giornalisti specializzati, oltre agli artisti e ai galleristi e simili figure professionali che parteciperanno al *forum*, vuole fare il punto sulla situazione culturale in Italia con specifico riferimento alle arti visive e con una particolare attenzione a Roma; inoltre, è orientato all'approfondimento di alcuni punti dell'attuale Sistema dell'Arte rilevandone carenze o inefficienze laddove è possibile individuarne. Questa riflessione si allarga, quindi, alla funzione dell'arte oggi e alla percezione che si suppone ne abbia il pubblico anche e soprattutto in un periodo di crisi economica e in un momento storico dove, da più parti, giungono dubbi sull'importanza, sull'accessibilità e sul *sensu* del segno e del linguaggio visivo contemporaneo. Sino a metterne in discussione se non la legittimità, la sua sussistenza...

Le domande atte a costituire una specie di guida agli argomenti di questo primo *focus* sono generalmente simili per ogni intervistato, e riportate qui di seguito. Le ritroverete in ogni intervento di quanti sono gentilmente intervenuti in questa inchiesta, arricchendola di nuovi e sempre vivaci contributi.

- *Ritenete la formula delle feste dell'Arte, dei festival, delle Fiere o della Rete tra operatori e/o gallerie sia ancora utile concretamente per l'Arte contemporanea e adatta a stimolare la consapevolezza del pubblico?*

- *Pensate che Roma possa competere sul piano del Sistema e del Mercato dell'Arte Contemporanea con realtà strutturate come Milano, Londra, per non dire New York, o con il fenomeno Cindia? Se sì: perché e come? Se no: cosa manca davvero a Roma per essere all'avanguardia e competitiva sul piano della creatività contemporanea e del suo reale inserimento nel sistema e del mercato dell'arte?*

- *Giudicate necessaria la presenza di un'Art Fair nella Capitale? Se sì, se no, per quali motivi?*
- *Le tensioni Bologna-Milano-Torino-Roma relative alla presenza di Fiere, o Roma-Venezia per il Cinema, sono specchio di positiva concorrenza o campanilismi che tradiscono la paura di perdere primati, quindi in qualche modo rivelano una debolezza del/nel mercato dell'arte?*
- *Ritenete adeguata, laddove presente, la collaborazione tra pubblico e privato e possibile che sia concretizzata in maniera fertile e limpida?*
- *Ritenete utile o preoccupante la presenza della politica nelle nomine legate ai Beni Culturali?*
- *Pensate, in generale, che in campo culturale sia auspicabile un'autonomia totale dall'attenzione partitica e da interventi statali o, al contrario, che questo possa aiutare il sistema culturale?*
- *Avete fiducia negli interventi e nei programmi istituzionali che riguardano la "materia contemporanea"?*
- *Stimate l'arte contemporanea così incomprensibile al pubblico e, quindi, così poco amata e lontana dalla società? Se no: tratteggiate il suo stato attuale all'interno della collettività e date un parere su quanto, al contrario, altri -anche autorevoli- hanno invece affermato. Se sì: indicatene, pure a grandi linee, il perché e il cosa fare per riappacificarla con la fruizione comune...*

Ringraziamo quanti hanno partecipato, quanti lo faranno e tutti gli intervenuti al forum che con il loro contributo hanno reso, rendono e renderanno un servizio all'intero sistema dell'arte che riteniamo abbia sempre bisogno di confronti, verifiche, valutazioni. Tutto questo è necessarie per la conferma e/o una sempre miglior progettazione del *sistema-cultura* di questo paese. Per questo il nostro lavoro, queste interviste, i commenti, si andranno a sommare per una costruzione, seppur virtuale, di un **osservatorio permanente** sui temi che ci riguardano tanto da vicino e sui quali *art a part of cult (ure)* ha affondato le proprie radici.

Siamo certi, come conviene Franco Ferrarotti, "uno che se ne intende...", che se la cultura produce ricchezza, la cultura non è però riducibile automaticamente alla ricchezza; lo spessore, l'importanza, la profondità, il senso della cultura di un Paese sono qualcosa di raro e non dovrebbe essere opinabile nonostante la politica e le scelte gestionali di turno... Non solo: riteniamo che si debba sempre fare *politica della cultura* e mai *cultura della politica*: in nessun caso, chiunque vada al Governo che, per inciso, è al servizio del cittadino, della comunità...

Comunque, pur senza il giogo di calcoli al centesimo, questa ricchezza arriva puntualmente, in maniera diretta ma anche indiretta, attraverso un indotto che in Italia è cresciuto a dismisura; non solo: sappiamo che non è necessariamente l'offerta che muove la domanda ma è sempre più vero, in un paese civile, che più aumenta e si eleva qualitativamente l'offerta più cresce la domanda. Questa certezza è suffragata da statistiche e dati che lo confermano. Del resto, il concetto di Cultura non è unicamente offerta di intrattenimento, possibilità didattica, traguardo del sapere ma, più complessivamente, è tutto questo insieme ed è anche e soprattutto il modo di vivere di una popolazione...



13 Comments To "Inchiesta, Osservatorio permanente, forum | Prima panoramica sul Sistema dell'Arte contemporanea in Italia | di Barbara Martusciello"

#1 Comment By [Franco](#) On 16 ottobre 2008 @ 17:58

siamo curiosissimi, ma davvero curiosissimi...Chissà se tutti diranno la verità?!
In attesa di leggere, grazie per l'opportunità, bravi.
Franco Re

#2 Comment By [Lara](#) On 17 ottobre 2008 @ 11:37

Gentile Redazione, potremmo sapere chi avete interpellato per questa inchiesta? Chi partecipa al dibattito? Lo chiedo perché so bene quanto conti "chi dice cosa" e quanto possa essere "variabile" la panoramica a seconda di chi la valuta... Spesso questo è molto variabile quindi opinabile... Spero e mi aspetto siate aperti nella scelta degli operatori di settore e non vi chiudiate mai, almeno voi, entro scelte di parte e di Corte...

Una speranzosa.

Lara V. M.

#3 Comment By [Pierpaolo](#) On 17 ottobre 2008 @ 11:41

Noooooooooo, il dibbbbbattttito noooooooooo! faceva urlare Moretti in un suo film: la gente fugge di fronte a questo genere di impegno: non pensate che più che discutere, oggi, sia necessario fare?! Senza polemica, lo chiedo, ma proprio per avere un vostro pensiero su questo Grazie.

Un laureando

Pierpaolo Tordi

#4 Comment By [Carlo](#) On 19 ottobre 2008 @ 16:37

molto, molto interessante. Con chi inizierete? Chi sarà interpellato? Quale la cadenza delle inchieste? Siamo in molti ad attendere un nuovo spazio di confronto, libero, speriamo...! Grazie carlo

#5 Comment By [alessia pa.](#) On 19 ottobre 2008 @ 21:45

...poi non dite che la martusciello non prende tutto... di petto!

Ciao cara, in bocca al lupo per questa tua nuova iniziativa (crociata?) davvero, davvero gustosa: siamo in attesa dei primi resoconti. magari davvero servirà a qualche cosa?!

Alessia

#6 Comment By [giacinto](#) On 19 ottobre 2008 @ 21:49

non è una novità ma più se ne parla e a buon livello e meglio è per tutti, quindi mi felicito e seguo le prime panoramiche con interesse e curiosità. Hai visto mai che

1) si legga qualcosa di nuovo?

2) se ne cavi qualcosa di buono?

#7 Comment By [robert](#) On 19 ottobre 2008 @ 21:50

hallo! inbocallupo!

Robert Lonny UK

#8 Comment By [Armand](#) On 20 ottobre 2008 @ 08:43

.. per quanto attinente al punto delle eventuali domande dell'inchiesta (,,,, un' auspicabile autonomia totale dall' attenzione della politica...) ritengo che sarebbe un vero miracolo un gettito di " aria nuova "

dopo oltre mezzo secolo di un servile inquadramento di molti artisti alla " padronanza " della

Sinistra in ogni settore culturale ed artistico.... io ho vissuto sulla mia pelle di artista anticomunista questo ostracistico isolamento, questa discriminazione culturale !!!!! E dire che avevo iniziato a fianco di giovani (all'epoca) quali Schifano, Festa. Angeli..... Auguri sinceri per la vostra valida iniziativa.

#9 Comment By [Gabriele](#) On 21 ottobre 2008 @ 11:42

Sono curioso e interessante: chi é questo Armand che ha scritto qui in precedenza? Mi piacerebbe conoscere la sua storia... Grazie.
Gabriele

#10 Comment By [Armand](#) On 22 ottobre 2008 @ 10:09

Rispondo volentieri a Gabriele (Gabriele é anche il mio secondo nome). Senza farla troppo lunga, la mia é la storia di tanti altri artisti che non si sono piegati agli ammiccamenti dei politici ed, ancora peggio, ai loro portaborse, ai loro lacché ma anche ai nascenti critici " formatori di artisti " e al biego mercanteggio di molti galleristi !!!!
Ho frequentato il Liceo Artistico di Roma (metà anni '50) con maestri quali Guttuso. Mirabella, Turcato, Montanarini, Gentilini, Virgilio e Peppe Guzzi, Avenali, De Libero...Fin da quei tempi sono stato a fianco di Mario Schifano (che mi " passò " il suo studio a piazza Scandenberg) con il quale ci "scontrammo" dialetticamente sui nostri modi " di fare arte" difronte alle opere in mostra ad una delle Quadriennali di Roma ('56 ?), Tano Festa (che mi definiva la mascotte del gruppo in quanto più giovane di tutti loro) Franco Angeli : il più riservato e sempre preso nel suo ispirato isolamento nello studio vicino via dei Prefetti. C'erano poi tanti altri fra i quali Grifi, Franco Fini, Sandro Trotti.....
Poi ognuno prese la propria strada artistica..... una strada piena di fossi per chi non stringeva certe amicizie e/o non si esercitava con citazioni pittoriche intrise di un marxismo di comodo. Io la pensavo diversamente e coerentemente con le mie convinzioni ho fatto un percorso personale lontano da tutto questo. Ho frequentato la Facoltà di Architettura di Roma (senza laurearmi). Ho lavorato come aiuto scenografo per lavori teatrali al Teatro dell' Opera di Roma (anche con Luchino Visconti), insegnato per 40 anni discipline del disegno e progettazione negli Istituti di Istruzione Artistica (con particolari impegni di lavoro nell' ambito della cultura del Design e della realizzazione della messinscena teatrale) ho continuato a dipingere (anche grafica e scultura) e a fare qualche mostra personale. Faccio parte dell' UCAI (Unione Cattolica Artisti Italiani). Mi sono anche molto dedicato alla progettazione di interni e complementi di arredo, progettazione e costruzione di impianti scenografici teatrali. Sono collezionista di foto e cartoline d'epoca (messe in mostra nell'ambito delle manifestazioni per L' Estate Romana 1994).
.....tutto qui.

#11 Comment By [r.losapio](#) On 22 ottobre 2008 @ 20:26

Grazie Armand per i sinceri auguri e per la tua partecipazione attiva con splendidi commenti. Adesso che conosciamo il tuo luminoso percorso artistico, gentilmente ti chiediamo se ci autorizzi a pubblicare, nella nostra rubrica 'DIARIO DI ARTISTA', la tua affascinante storia documentata con immagini.
La redazione di art a part of cult(ure) si trova in via Bartolomeo Platina, 1/F
000179 Roma - Tel 0643417800 - 3491597571.
r.losapio@artapartofculture.org é invece l'indirizzo di posta elettronica per l'invio di eventuali immagini in jpg.
Attendiamo fiduciosi la tua risposta positiva e ti salutiamo cordialmente.

#12 Comment By [Ania](#) On 23 ottobre 2008 @ 19:22

ma che bella, questa partecipazione vitale di critici e curatori... Ma é tutto vero? E: sarà utile a qualcuno, a qualcosa?

Ma avete visto che la Francia vuole annettersi pure il Futurismo?! In che mondo viviamo? In che Paese stiamo vivendo?

Scusate lo sfogo ma é che mi sembra tutto inutile dato che non c'è più solidarietà, pietas, e visto come stanno cadendo in basso credibilità di una nazione, la sua cultura generale, quindi figuriamoci se guardiamo al suo cosiddetto Sistema dell'Arte...

Mi sto sbagliando io? Vedo troppo nero?

Dite voi...

Ania

#13 Comment By willy On 25 ottobre 2008 @ 13:52

vedi benissimo, purtroppo.

sono dovuto andare via dall'italia per capire fino in fondo quanto siano piccole tutte le nostre iniziative e di come l'Italia non abbia significato nel resto del mondo rispetto alla produzione artistica contemporanea. Più che altro non per la mancanza di talenti, ma dalla povera gestione di noi artisti che, come si dice più in alto qui, sono sottomessi a giochi politici della maggior parte dei curatori, delle gallerie e del denaro che compra e non valuta la qualità.. ma quest'ultima ragione vale anche, purtroppo per il mondo intero. staremo a vedere.

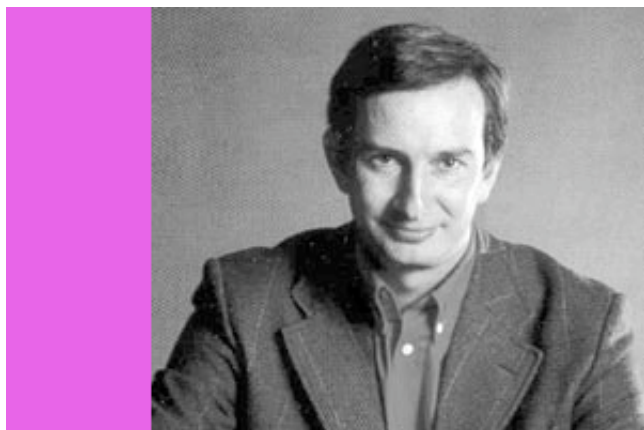
Articolo pubblicato su art a part of cult(ure): **<http://www.artapartofculture.net>**

URL to article: **<http://www.artapartofculture.net/2008/10/16/inchiesta-osservatorio-permanente-forum-prima-panoramica-sul-sistema-dellarte-contemporanea-in-italia-di-barbara-martusciello/>**

Copyright © 2014 art a part of cult(ure).

Il Sistema dell'arte in Italia e situazione a Roma |1| Ludovico Pratesi | di Barbara Martusciello

di **Barbara Martusciello** 22 ottobre 2008 In [approfondimenti,beni culturali,osservatorio](#) | 1.385 lettori | [16 Comments](#)



Inauguriamo la **panoramica sullo stato dell'arte e del suo sistema in Italia con particolare attenzione a Roma**, Capitale che spesso soffre una *lateralità* internazionale forse non meritata... Sull'argomento, se in alcuni casi pubblichiamo vere e proprie relazioni dei professionisti interpellati, generalmente la formula dell'intervista è quella preferita. Critici, artisti, galleristi, responsabili istituzionali e operatori di settore hanno quindi risposto a una serie di domande, simile perognuno di loro ma non per tutti identica. Pubblichiamo i primi interventi, in ordine di arrivo, ringraziando tutti per la disponibilità e per la vitalità con la quale

affrontano il dibattito qui sollecitato, certi che questo impegno collettivo riattivi una libera e trasparente valutazione della situazione che porti a soluzioni costruttive e a un rinnovamento positivo.

Barbara Martusciello intervista **LUDOVICO PRATESI**

Ritieni la formula delle feste dell'Arte, dei festival, delle Fiere o della Rete tra operatori e/o gallerie sia ancora utile concretamente per l'Arte contemporanea e adatta a stimolare la consapevolezza del pubblico?

Personalmente credo che questa formula sia un pò abusata, ma rimane efficace soprattutto per avvicinare all'arte contemporanea il pubblico generico. Ovviamente tutto deve essere fatto nel massimo rispetto della qualità, secondo gli standards internazionali più alti, altrimenti si corre il rischio della sagra di paese, assolutamente da evitare.

Pensi che Roma possa competere sul piano del Sistema e del Mercato dell'Arte Contemporanea con realtà strutturate come Milano, Londra, per non citar New York oil fenomeno Cindia?

Se Roma punta sulla qualità e si posiziona con consapevolezza, umiltà ed attenzione nella mappa internazionale del contemporaneo sarà senz'altro in grado, proprio per la sua unicità, di competere allo stesso livello con le altre capitali mondiali dell'arte d'oggi.

Giudichi necessaria la presenza di un'Art Fair nella Capitale?

Non necessaria ma utile per promuovere l'immagine di Roma come città che riesce a far convivere la storia dell'arte con l'attualità, il passato col presente, ma sempre sotto il segno della qualità.

La tensione Bologna-Milano-Torino-Roma, relativa alla presenza di Fiere, o Roma-Venezia per le kermesse sul Cinema, è specchio di positiva concorrenza o di campanilismi che tradiscono la paura di perdere primati, quindi in qualche modo rivelano una debolezza del/nel mercato dell'arte?

Dove l'arte viene rispettata non è mai debole.

Hai fiducia negli interventi e nei programmi istituzionali che riguardano la "materia contemporanea"?

Dipende su quali strategie e con quali proposte tali programmi verranno stabiliti. Staremo a vedere. E' troppo presto per giudicare.

Stimi l'arte contemporanea così criptica per il pubblico e, quindi, così poco amata e lontana dalla società?

L'arte si è sempre rivolta a chi ha la pazienza e l'umiltà di ascoltare i suoi messaggi. Dipende dall'attitudine del pubblico, non dall'arte.

Individui un modo per farla apprezzare in maniera più diretta dal pubblico ma anche dai responsabili istituzionali, dimostratisi critici sulla "incomprensibilità" della materia? A Roma, per esempio...

A Roma la maniera migliore per avvicinare l'arte al grande pubblico è quella di stabilire una continuità tra passato e presente, come ho fatto, modestamente, con mostre come Incontri alla Galleria Borghese e Giganti ai Fori Imperiali. Ancora oggi penso che sia una formula molto efficace.

Ludovico Pratesi (Roma, 1961) è critico d'arte e curatore. Collabora e ha collaborato con il quotidiano "la Repubblica", alle pagine culturali di "Le Monde" e con i settimanali "Panorama", "L'Espresso" e "Il Venerdì". Ha curato mostre nazionali e internazionali, organizzato eventi e manifestazioni, curato cataloghi, fondato Associazioni per la promozione dell'arte contemporanea in Italia e all'Estero (Futuro; AGC_Associazione Giovani Collezionisti); nel 2002-2004 è stato Consulente artistico del Comune di Bari, per la realizzazione di mostre di arte contemporanea negli spazi pubblici della città. Dal 1999 è Vicepresidente della sezione italiana dell'Associazione Internazionale Critici d'Arte. Dal 2000 è Direttore artistico del Centro Arti Visive Pescheria di Pesaro. E' Curatore della Fondazione Guastalla per l'arte contemporanea; è Consigliere d'Amministrazione dell'Ente Quadriennale d'Arte di Roma e Consigliere dell'AMACI (Associazione Musei Arte Contemporanea Italiani). Insegna Storia dell'arte contemporanea all'Università di Reggio Calabria.

- <http://www.ludovicopratesi.it>
- <http://www.fondazionequastalla.com>
- www.centroartivisivepescheria.it
- <http://www.giovanicollezionisti.it>

art a part of cult(ure)
REMOVE BACKGROUND NOISE

16 Comments To "Il Sistema dell'arte in Italia e situazione a Roma |1| Ludovico Pratesi | di Barbara Martusciello"

#1 Comment By [Gabriele](#) On 22 ottobre 2008 @ 21:08

accidenti, bravo Pratesi ma forse un poco... reticente? Forse c'è tanto di più da dire e denunciare, o no?

#2 Comment By [giacinto](#) On 22 ottobre 2008 @ 21:12

molto interessante, grazie per questo interessante corner per approfondimento, sana polemica, qualche soluzione; state in pratica mettendo in piedi un vademecum del tipo "consigli non richiesti alle Istituzioni" che ci aspettiamo e speriamo le Istituzioni leggano per sapere, scoprire, capire.... Continuerete? Con chi?
Giacinto

#3 Comment By [serenita](#) On 23 ottobre 2008 @ 11:46

Trovo la vostra iniziativa un interessantissimo spunto di riflessione non solo per "addetti ai lavori" ma anche per gli studenti, ancora ignari di come funzioni la materia-cultura, per esempio; e credo soprattutto questa vostra indagine serva ai tanti politici che si susseguono sulle poltrone dedicate ai Beni Culturali e alla Cultura in generale o che si siedono nella varie Commissioni e Uffici Mostre: potranno così avere una occasione in più chiarirsi sui problemi, sui meccanismi e sulle necessità del sistema dell'arte e di quello della cultura, appunto, e riflettere su cosa esattamente si intenda oggi per Arti visive e Cultura. Forse anche su questo dovrete puntare un Osservatorio... Intanto, grazie per quello che state producendo, sperando che possa davvero fare chiarezza e servire. S. P.

#4 Comment By [neri](#) On 24 ottobre 2008 @ 13:06

veramente curioso...
come chiedere a Raffaella Carrà come si fa la TV di qualità.

#5 Comment By [paolo](#) On 24 ottobre 2008 @ 16:39

Non possiamo,però, non ammettere che la Carrà é tra le più brave...o no?! E che tornata sempre e alla grande, quindi...
Paolo

#6 Comment By [raffaele](#) On 24 ottobre 2008 @ 16:44

Carrà, Pratesi... Le polemiche stanno a zero: l'inchiesta che conducete, invece, é alta nelle quotazioni e punzecchiature di qualche lettore a parte, rispettabilissimo, tra l'altro, serve a chiarire e a far luce su una situazione che ha urgente bisogno di restauro prima di tutto morale, poi economico, infine culturale... L'arte ne gioverà, la credibilità dell'Italia, anche nel Mondo, ne gioverà... Poi, passiamo a restaurar la Televisione e a recuperare barlumi di qualità dei programmi Tv -perché no?- che ne abbiamo tanto, tanto bisogno...
Grazie.
Raffaele

#7 Comment By [frank](#) On 24 ottobre 2008 @ 16:45

ma che bel ritrattino!

#8 Comment By [willy](#) On 25 ottobre 2008 @ 13:44

Televisione? Il problema dell'arte oggi é un pò come avere tante marche di jeans sul mercato e chi ha più fortuna vende di più.
D'altronde la qualità a volte non vende e l'Italia é solo un piccolo per non dire, ahimé, insignificante punto di un grande problema ormai globale.

#9 Comment By [Chiara](#) On 25 ottobre 2008 @ 16:01

La fine dell'arte sta dove inizia la sua mercificazione e la speculazione su di essa.

#10 Comment By [lilli romano](#) On 25 ottobre 2008 @ 19:23

No, la fine dell'arte é nella mancanza di spessore curatoriale e di abbassamento della qualità

culturale di chi la fa e di chi ne pratica il suo mondo.
Lilli Romano

#11 Comment By [achille](#) On 25 ottobre 2008 @ 19:28

La fine dell'arte non esiste: l'arte E' anche quando non appare sulle copertine dei giornali o non esce dallo studio dell'artista... Spesso la storia le rende giustizia.
La vera e unica realtà, oggi, é una cronica mancanza culturale, il difetto istituzionale in fatto d'arte e di contemporaneo, l'intromissione politica ovunque anche dove proprio non ha capacità e competenza...
Ach.ille

#12 Comment By [annina](#) On 25 ottobre 2008 @ 20:27

Bravi davvero, una iniziativa da seguire, perché può davvero restituire una panoramica esaustiva ed ampia, anche nelle prossime puntate.
Piuttosto: chi ci sarà? Qualcuno si é sottratto? Quanto durerà questa inchiesta?
Grazie
Annina

#13 Comment By [Gomorra](#) On 27 ottobre 2008 @ 13:46

In pieno stile stalinista, avete cancellato il mio ultimo commento. Complimenti :D
Mi avete dato solo la dimostrazione di quel che dicevo.
Insomma non si deve mai essere in disaccordo con l'opinione dominante.
O non bisogna mai esserlo con Pratesi?
Cosa li create a fare questi spazi se non siete in grado neanche di garantire la minima democrazia. Spazi "culturali" dite. Ma li create per parlare tra di voi? per quello c'è Msn.
Arrivate al punto di cancellare un intervento. Poveri noi. Genuflessi.

#14 Comment By [r.losapio](#) On 27 ottobre 2008 @ 14:41

Tanto per chiarirci, caro Gomorra,
non pubblichiamo volgarità perché ci interessano solo commenti equilibrati, con un senso logico razionale e costruttivo.
Quindi, se vuoi esprimere il tuo parere, ti consiglio di riscrivere il tuo testo precedente con toni più garbati.

A presto.

Raffaella Losapio

P.S.: per confermarti che art a part of cult(ure) é un web magazine libero e democratico, che rispetta la deontologia professionale, ti ricordo che abbiamo già pubblicato i tuoi precedenti interventi.

Da Il Sistema dell'arte in Italia e situazione a Roma |1| Ludovico Pratesi | di Barbara Martusciello, 27/10/2008 at 14:38:38

#15 Comment By [angelo caponi segni](#) On 28 ottobre 2008 @ 19:06

bel battibecco, non ci piove(ed oggi, invece, piove). Stalinismo, fascismo... accuse ridicole e anche poco analitiche, per quel che vediamo qui... Sull'arte, che bello, si discute di qualcosa talmente vicino e sentito da creare polemiche o dibattito, questo é un bene, vuol dire che un pò di vitalità c'è ancora e questo mondo non si é arenato e non ha smesso di pensare, di analizzare:

tutte cose che l'Arte e la cultura dovrebbero sempre portare a fare... E se c'è veemenza ben venga, se si escludono, però, l'attacco personale, la violenza, la gratuita volgarità che, mi pare, questo signor x (Gomorra, si firma) non sembrava voler evitare. Non chiamate censura la buona educazione! Non chiamate censura il rispetto e la decenza! Non è atto borghese ma democrazia! La libertà d'espressione è un'altra cosa, e ha costi personali alti, date retta a chi s'è speso in prima persona per questo! Buon lavoro e continuate così, art a part!

#16 Comment By roberto On 2 novembre 2008 @ 21:49

l'arte é comunicazione,la vita é comunicazione.
la comunicazione deve essere comunicazione.

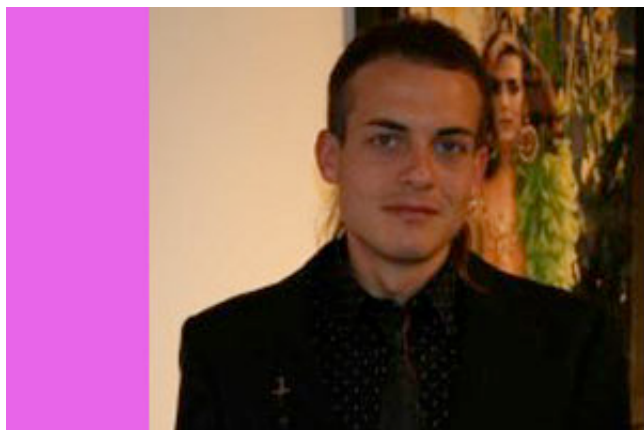
Articolo pubblicato su art a part of cult(ure): **<http://www.artapartofculture.net>**

URL to article: **<http://www.artapartofculture.net/2008/10/22/sistema-dellarte-in-italia-e-situazione-a-roma-1-ludovico-pratesi-di-barbara-martusciello/>**

Copyright © 2014 art a part of cult(ure).

Sistema dell'arte in Italia e situazione a Roma | 2 | Eugenio Viola | di Barbara Martusciello

di **Barbara Martusciello** 24 ottobre 2008 In [approfondimenti,art fair e biennali,beni culturali,osservatorio](#) | 1.031 lettori | [6 Comments](#)



Dopo l'annuncio dell'open della nuova Rubrica, ecco il secondo appuntamento della nostra **panoramica sullo stato dell'arte e del suo sistema in Italia con particolare attenzione a Roma**, Capitale che spesso soffre una lateralità internazionale forse non meritata...

Sull'argomento abbiamo in precedenza intervistato **LUDOVICO PRATESI**: proseguiamo con gli interventi di altri accreditati operatori del mondo dell'arte in attesa di pubblicare i tanti apporti di quanti stanno sino ad oggi contribuendo a restituire un osservatorio su queste importanti questioni

che riguardano gli operatori ma soprattutto l'immagine e la cultura di un intro paese.

Barbara Martusciello intervista **EUGENIO VIOLA**

Pensi che la formula delle feste dell'Arte, dei festival, delle Fiere o della Rete tra operatori e/o gallerie sia ancora utile concretamente all'Arte contemporanea e adatta a stimolare la consapevolezza del pubblico?

Credo che il sistema delle fiere e dei festival sia uno dei vettori divulgativi più efficaci per l'arte contemporanea, un modo di spingersi oltre i micro-circuiti del "popolo dell'arte", poiché generalmente questo genere di eventi, oltre agli addetti ai lavori, si aprono ad una molteplicità di curiosi, "art-lovers", studenti che solitamente non frequentano i musei e le gallerie. Questo è un fenomeno che si può facilmente riscontrare sia nelle fiere nostrane che in quelle internazionali.

Ritieni che Roma possa competere sul piano del Sistema e del Mercato dell'Arte Contemporanea con realtà strutturate come Milano, Londra, per non dire New York, o con il fenomeno Cindia?

Al momento non direi che Roma può essere avvicinata a nessuno di questo esempi internazionali. La capitale negli ultimi anni si è però molto attivata sul contemporaneo, così come altre realtà italiane, e penso a Torino o a Napoli. Milano a mio avviso, pur essendo ancora il centro del mercato in Italia, soffre al momento di una fase di stagnazione. Un segnale positivo di cambiamento a Roma è dato dalle molte gallerie, aperte ex-novo o con una sede supplementare, che confermano il potere di attrazione della capitale, ma si è ancora, per certi versi, in una fase di start-up.

E' utile la presenza di un'Art Fair nella Capitale?

Utile ad arricchire il sistema delle fiere presenti sul territorio nazionale. Oltre l'Arte Fiera di Bologna, con Artissima in fase di grossi cambiamenti sotto l'egida di Andrea Bellini e Miart che spera con Luca Cerizza e Giacinto Di Pietrantonio di uscire da una impasse che l'ha resa, edizione dopo edizione, sempre più fiacca, la nuova fiera di Roma potrebbe configurarsi, nell'ottica di una cartografia dell'arte più bilanciata, come un nuovo asse che si apre positivamente verso sud.

La tensione Bologna-Milano-Torino-Roma relativa alla presenza di Fiere, o quella Roma-Venezia per il Cinema, è specchio di positiva concorrenza o campanilismi che tradiscono la paura di perdere primati, quindi in qualche modo rivelano una debolezza del/del mercato dell'arte?

Nel sistema dell'arte credo non si dovrebbe mai parlare di campanilismi. E' una contradictio in

terminis per un mondo che è fatto soprattutto di scambi, incontri e di contatti. In questo risiede la sua ricchezza e il suo valore. La concorrenza quando è sana competizione significa stimolo a fare sempre meglio, a produrre di più ed è quindi bene accetta. Diversamente non è mai un fenomeno positivo. Quanto al mercato dell'arte, nonostante la ventilata recessione e una serie di debolezze intrinseche, sembra conservare, nonostante tutto, una certa stabilità.

Ti fidi degli interventi e dei programmi istituzionali che riguardano la materia contemporanea?

Sarebbe auspicabile forse un maggiore intervento statale, analogamente a quanto vediamo in altre realtà europee, e penso essenzialmente al sistema delle kunsthalle tedesco, al protezionismo britannico, ai plateau francesi, ma la mia impressione è che faticosamente nonostante una serie di incidenti di percorso, ci stiamo avvicinando alla media europea.

Stimi che l'arte contemporanea sia così incomprensibile al pubblico e, quindi, così poco amata e lontana dalla società? Se lo è, perché e cosa fare per riappacificarla con la fruizione comune?

Credo che oggi sia molto meno incomprensibile e lontana dalla società di un tempo. Il contemporaneo oggi è molto più "trendy" e quindi gode di un maggiore potere di attrazione. Una serie di fenomeni mediatici legati al sistema dell'arte sono ormai conosciuti anche oltre il circuito degli addetti ai lavori. Questo rende più familiare, se non rassicurante, l'approccio al contemporaneo. Non ritengo che l'arte contemporanea possa essere incomprensibile, a prescindere dalle competenze e dai gusti. Il linguaggio dell'arte è universale, il suo messaggio è diretto e attuale, aiuta a comprendere e ad elaborare criticamente le lacerazioni della contemporaneità. Per riappacificare le ragioni del nuovo col grande pubblico bisognerebbe educare al contemporaneo, ed in questo le istituzioni dovrebbero intervenire in maniera più incisiva, allineandosi, a quanto viene fatto da tempo in altri paesi d'Europa e del mondo.

Eugenio Viola (Napoli 1975) è critico d'arte e curatore indipendente. Attualmente è dottorando in Metodi e metodologie della critica d'arte presso l'Università degli Studi di Salerno. Ha all'attivo numerose pubblicazioni e ha curato diversi cataloghi e mostre, tra cui: V.I.P. \ Very Important Portraits di David LaChapelle (Museo di Capodimonte, Napoli, 2006), Orlan, Le Récit (Musée d'Art Moderne de Saint-Etienne Métropole, Francia, 2007 \ Tallinn Art Hall, Estonia, 2008), Arte e omosessualità. Da von Gloeden a Pierre et Gilles (Palazzo della Ragione, Milano \ Palazzina Reale di Santa Maria Novella, Firenze), Carlos Garaicoa per "Fate Presto" (Complesso monumentale di S.Sofia, Salerno, 2008), Sistema Binario (Stazioni di Mergellina, Napoli / Belgrade Railway Station, Belgrado). ,àöà curatore per il 2009 della Project Room del Museo Madre di Napoli.



6 Comments To "Sistema dell'arte in Italia e situazione a Roma | 2 | Eugenio Viola | di Barbara Martusciello"

#1 Comment By [Guido](#) On 25 ottobre 2008 @ 14:25

Bravo Eugenio, un vero curatore , storico dell'arte, contemporaneo e coraggioso.....

#2 Comment By [lilli romano](#) On 25 ottobre 2008 @ 19:21

carino, ogni tanto un nome nuovo, sperando che porti, di nuovo, anche uno sguardo e il modo di stare nel mondo dell'arte, magari un pò meno schierato e più libero, pulito... da un giovane lo pretendiamo!
Lilli Romano

#3 Comment By [aneglo](#) On 25 ottobre 2008 @ 20:17

Complimenti alla caporedattrice e alla Redazione per questa eccellente iniziativa, motivo di serio approfondimento (e speriamo lungo nel tempo) e di ripensamento di una situazione che andrebbe riformulata e che ci aspettiamo qualcuno, dall'alto, si decida a prendere sul serio, con il dovuto rispetto per tanti professionisti che ci lavorano, per i collezionisti che ci investono, per l'Italia, dato che la sua Arte e la sua Cultura la rappresentano, anche e soprattutto all'estero...
Angelo Billé

#4 Comment By [Domenico Mng](#) On 25 ottobre 2008 @ 20:20

Questovostro, é e sarà un Osservatore permanente anche su altre questioni che riguardano il sistema culturale italiano? Speriamo di sì, che approfondisca molto e ad ampio spettro...
Comunque bravi, ne abbiamo una gran necessità, ma vi chiedete mai se tutto questo (nostro) impegno porterà finalmente qualche buon frutto?
Domenico M.

#5 Comment By [lello](#) On 25 ottobre 2008 @ 20:23

conosciamo Viola, ha un buon incarico al MADRE o al PAN, ci sembra... Ma basta, per avere già un'idea precisa e corretta del Sistema nel quale, crediamo, forse si é affacciato da poco?
Comunque, complimenti per la scelta dei protagonisti sin qui intervistati: senior e junior, "storici" ed "emergenti". Questo dimostra che non siete una redazione faziosa e che la Barbara Martuscello fa sul serio.
Lello Aniello

#6 Comment By [roberto](#) On 2 novembre 2008 @ 21:53

un po' più di vitalità e di ottimismo.

Articolo pubblicato su art a part of cult(ure): <http://www.artapartofculture.net>

URL to article: <http://www.artapartofculture.net/2008/10/24/sistema-dellarte-in-italia-e-situazione-a-roma-2-eugenio-viola-di-barbara-martusciello/>

Copyright © 2014 art a part of cult(ure).

Il Sistema dell'arte in Italia e situazione a Roma |3| Viviana Gravano | di Barbara Martusciello

di **Barbara Martusciello** 29 ottobre 2008 In [approfondimenti,art fair e biennali,beni culturali,osservatorio](#) | 1.316 lettori | [7 Comments](#)



Dopo l'inaugurazione positiva della nuova Rubrica titolata **Osservatorio Inchieste**, ecco il terzo appuntamento della nostra **panoramica sullo stato dell'arte e del suo sistema in Italia con particolare attenzione a Roma**, Capitale che spesso soffre una certa marginalità culturale specialmente nell'ambito del contemporaneo...

Sull'argomento, dopo **LUDOVICO PRATESI** ed **EUGENIO VIOLA**, **Barbara Martusciello** prosegue con l'intervista a **VIVIANA GRAVANO**.

Credi sia ancora utile concretamente la formula delle feste, dei festival, delle

Fiere d'Arte contemporanea e fruttuosa qualche forma di collaborazione e sistema tra operatori e/o gallerie per l'Arte contemporanea e per raggiungere una qualche consapevolezza del pubblico?

Direi che bisogna distinguere nella lista i diversi elementi presenti nella domanda.

Fiere, Feste e quant'altro, diciamo, così "generalista" credo che appartenga a una modalità anni Ottanta, poi esplosa negli anni Novanta, che ha lavorato molto poco sulla concettualità degli eventi e molto invece sulla "visibilità". Una *visibilità* che in sé e per sé è tutt'altro che negativa se veicola contenuti, ma se diventa solo una delle tante vetrine dove le opere, e gli artisti, si accumulano senza un'idea curatoriale non serve a nulla, a mio parere nemmeno al mercato. Altra cosa sono le *Reti*, tra operatori o tra spazi, che però aimè in Italia sono pressoché inesistenti. Io mi ricordo sempre il felicissimo periodo di Oreste, quando in Biennale a Venezia, nel Padiglione Italia si invitarono decine e decine di spazi indipendenti creando un vero network di relazione. Mi sembra che quest'esperienza in Italia sia stata e resti unica nell'idea di fondo.

Roma potrà mai essere, sul piano del Sistema e del Mercato dell'Arte Contemporanea, alla stesso livello di realtà strutturate come Milano, Londra, per non dire New York, o con il fenomeno Cindia?

Mi permetto di dire, ovviamente nel massimo rispetto dei compilatori delle domande, che è una domanda che parte da un concetto "provinciale". Non credo esista più New York piuttosto che Seul, credo che esista la necessità, di nuovo, di stare in un *network* che metta in connessione tutte le strutture, pubbliche e private, molto oltre la loro collocazione fisica, territoriale. Non credo che nemmeno più il mercato si sviluppi in loco, con le eventuali forze "d'acquisto" locali. Un esempio: la Slovenia, dove mi è accaduto di lavorare. A Ljubjana il mercato non è certo sloveno, ma i continui ponti gettati con l'Austria, la Germania e poi con altri paesi centro-europei hanno creato collezionisti che vanno appositamente per comprare in Slovenia, e non solo artisti sloveni.

L'Italia è non una penisola, ma un'isola, prima di tutto culturale, al centro di un mare immenso, e da qualsiasi riva si guardi non si vede altra terra. O ce ne rendiamo conto o continueremo a farci domande totalmente fuori misura. Un paese che umilia la propria cultura e la propria ricerca pubblicamente, non produce né cultura né economia della cultura.

Aggiungo che Roma, negli ultimi 10 anni è stata effettivamente un centro di rinascita, seppure con molti limiti, perché ha ricominciato a uscire da un penoso provincialismo e ha provato a tornare ad essere un polo internazionale. Basti pensare che a Roma ci sono quasi tutti gli Istituti Culturali europei e moltissimi extra-europei. C'è stato un momento in cui tutti facevano attività di

forte connessione con il territorio. Non è coltivando il proprio orticello che si decolla, ma riuscendo a collocare se stessi in una prospettiva aperta, oltre confine.

In quest'ottica, quindi, credi sia necessaria la presenza di un'Art Fair nella Capitale?

La trovo una questione totalmente inutile così decontestualizzata, davvero.

Per quali motivi?

Come sopra.

Le tensioni che esistono ancora tra Bologna, Milano, Torino e Roma relativa alla presenza di Fiere d'arte contemporanea, o tra Roma e Venezia per il Cinema, sono specchio di positiva concorrenza o campanilismi che tradiscono paura di perdere primati, quindi in qualche modo rivelano una debolezza del/nel mercato dell'arte?

Sono l'ennesima riprova della nostra incapacità e impossibilità di vedere oltre il nostro naso e di vedere in prospettiva, che è un altro problema enorme. Un paese senza ricerca è un paese senza nessun futuro.

E' adeguata, se e dove presente, la collaborazione tra pubblico e privato? E' auspicabile laddove non è concretizzata in maniera fertile e limpida?

E' una questione annosa, che temo che in tutti gli altri paesi del mondo, non più solo in Europa, sia stata superata abbondantemente. Non credo che sia una questione "attuale".

Forse ci si dovrebbe invece chiedere: come mai in Italia quando si deve eleggere un curatore o un direttore molto raramente, per non dire mai, si fa un *Call for Job* internazionale? Perché non si istituisce una commissione, di veri esperti e non di membri delle amministrazioni politiche, che possano analizzare le proposte di programma? L'ha fatto da poco *Bicocca*, rendiamogliene merito: una vera mosca bianca in Italia. Inoltre: ma che *pubblico* e che *privato*? Qui il pubblico è privato, cioè è nelle mani delle oligarchi che lo gestiscono molto peggio di quanto le fondazioni private facciano del loro patrimonio.

Quindi ritieni utile o preoccupante la presenza della politica nelle nomine legate ai Beni Culturali?

Come sopra.

In campo culturale è quindi auspicabile una maggiore autonomia dalla partitica politica e da interventi statali o, al contrario, questo aiuta il sistema culturale?

Ho già risposto...

Sì, ma hai fiducia negli interventi e nei programmi istituzionali che riguardano la materia contemporanea?

Questa è una questione molto seria. Credo che in Italia ci sia un'incapacità di gestione dell'idea stessa di "contemporaneo" che è a dir poco preoccupante.

E torno a dire: un paese senza ricerca è un paese senza cultura e quindi è un paese sempre alla sbarra. Io insegno a Brera, tempio dell'Arte, eppure è un'istituzione senza una lira per la ricerca. Nelle Accademie non esistono Dottorati, da anni lottiamo per un'equiparazione che negli altri paesi è secolare tra un po'. Io vedo i miei colleghi di Parigi, in Inghilterra, a Berlino, che oltre alle ore di lezione hanno ore di ricerca, pagate. Anche io le ho, nel senso che sono le ore in cui posso stare in una stanza della Biblioteca a leggere, perché certo l'Accademia, non certo per suo demerito, non ha una lira per finanziare la ricerca che io faccio, ma a mie spese. Come si può pensare di avere un "contemporaneo" se non esiste la ricerca?

Stimi l'arte contemporanea incomprensibile al pubblico e, se lo è, così poco amata e lontana dalla società?

Scusa, ma questa domanda mi sembra un autogol! E' come chiedere a uno che lavora in un laboratorio per la prevenzione al cancro: ma pensi che la gente prenderà lo stesso il cancro? Il problema della "comprensibilità" o meno dell'arte contemporanea, è un dibattito di retroguardia,

mirato a porre così alla base la questione dell'inutilità dell'arte, un problema ottocentesco.

Il livello di penetrazione concettuale dell'arte non è generalizzabile e richiede strumenti di analisi precisi e adeguati per ciascuna sua manifestazione, così come per l'arte antica, così come per l'archeologia, così come per la medicina o per l'economia. Perché ci si chiede se l'arte contemporanea è comprensibile? Non in questa sede ovviamente, ma dico in generale. Perché? Perché così si sottende che questo potrebbe essere il giusto motivo per cui non le si dà spazio, perché alla fine è destinata a una ristretta cerchia di intellettuali. Trappole di sistemi di potere, tutto qui.

Quindi quale è la posizione attuale dell'arte all'interno della collettività, anche valutando quanto altri autorevoli voci – il Ministro della Cultura Sandro Bondi, per esempio – hanno invece affermato?

Ciò che dice Bondi è davvero offensivo e nulla lo giustifica, però continuo a dire che è un sistema del quale lui è solo una punta dell'iceberg, irriverentemente scoperta, ma quello che c'è sotto è esattamente come lui.

Individui misure atte a riappacificare l'Arte con la fruizione comune?

Lo dico ancora una volta, se questo paese non torna a mettere la ricerca al centro delle proprie priorità, in qualsiasi campo, quindi anche in quello dell'arte, non solo come già è, non ci sarà più cultura, ma non ci sarà nemmeno più (ammesso che ora ancora ci sia) un'economia della cultura.

Viviana Gravano è docente di Storia dell'arte all'Accademia delle Belle Arti di Viterbo, coordinatrice della Fondazione italiana per la Fotografia, tiene un corso permanente presso l'Istituto Europeo di Design di Roma. Ha al suo attivo l'organizzazione di varie mostre presso gallerie pubbliche e private, nonché molti testi critici e saggi per cataloghi e riviste d'arte. E' da poco stato pubblicato (2008) per Costa & Nolan il suo *Paesaggi attivi – Saggio contro la contemplazione*, una carrellata approfondita attraverso saggi che l'autrice ha dedicato alla questione del paesaggio, dello spazio e sguardo urbano, della realtà, dell'oggettività e della soggettività nelle arti visive...

art a part of cult(ure)
REMOVE BACKGROUND NOISE

7 Comments To "Il Sistema dell'arte in Italia e situazione a Roma |3| Viviana Gravano | di Barbara Martusciello"

#1 Comment By [studenti IED](#) On 31 ottobre 2008 @ 13:31

CIAO PROFESSORESSA! SEMPRE TOSTA NELLE TUE OSSERVAZIONI, EH?!

#2 Comment By [collettivo A2Studios](#) On 31 ottobre 2008 @ 13:40

...allora SI FA LA RIVOLUZIONE! Si crea l'ONDA, come quella studentesca di questi giorni, che é in parte contro la "riforma" Gelmini (che é in realtà solo "tagli" e non riforma!) ma é soprattutto contro TUTTO UN SISTEMA allo sbando, fatto di baronie, di incultura, di arroganza della politica, di prevaricazione del Potere, di cronico disinteresse da parte delle istituzioni per l'innovazione, la ricerca, il sapere, la speculazione intellettuale! Quindi, tornando all'argomento da voi sollevato e che la Gravano porta così bene ad esempio, ci domandiamo: POTREMMO CREARE, presto, un MOVIMENTO NON TANTO CONTRO IL SISTEMA DELL'ARTE ma CONTRO QUESTO SISTEMA DELL'ARTE PER DARE IMPULSO ad una NUOVA TIPOLOGIA CULTURALE, PIU' PULITA, PIU' CORRETTA, PIU' PROFONDA, PIU' RICCA, PIU' VERA...?!
Collettivo A2Studios

#3 Comment By [gruppo studentesco2](#) On 31 ottobre 2008 @ 13:42

Come é chiara e diretta la nostra prof! Non fa una piega, la sua analisi delle cose! Il problema é proprio questo: se le cose stanno, come stanno, in questo modo, noi che fatichiamo a fare sui libri qui, e che ci stiamo a fare in Italia?!!!!

#4 Comment By [Lorella](#) On 31 ottobre 2008 @ 19:42

Un pò aciduli i suoi toni ma probabilmente ha ragione lei!
Lorella S.

#5 Comment By [Ines loreti sandri](#) On 1 novembre 2008 @ 11:46

Grazie, molto ben fatta, questa incursione in ciò che pensano e valutano i critici e curatori d'arte, finalmente scritto in maniera comprensibile e con la possibilità di capire e sapere di più in modo concreto.

Non conoscevo la Viviana Gravano, é questa quindi l'occasione giusta per apprezzarla e approfondire quel che muove il suo lavoro.

Attendiamo i nuovi inserimenti, sperando che continuiate a spaziare tra critici di lobby e indipendenti, storici e anche giovani, istituzionali e autonomi per una visione completa e libera della situazione legata al mondo dell'arte e alle sue problematiche.

Ines Loreti Sandri, Torino

#6 Comment By [roberto](#) On 2 novembre 2008 @ 21:58

e finalmente un po' di coraggio

#7 Comment By [Gomorra](#) On 3 novembre 2008 @ 02:55

fantastica

Articolo pubblicato su art a part of cult(ure): <http://www.artapartofculture.net>

URL to article: <http://www.artapartofculture.net/2008/10/29/il-sistema-dell%e2%80%99arte-in-italia-e-situazione-a-roma-3-viviana-gravano-di-barbara-martusciello/>

Copyright © 2014 art a part of cult(ure).

Il Sistema dell'arte in Italia e situazione a Roma |4| Raffaele Gavarro | di Barbara Martusciello

di **Barbara Martusciello** 1 novembre 2008 In [approfondimenti,beni culturali,osservatorio](#) | 1.330 lettori | [4 Comments](#)



Quarto appuntamento della nostra **panoramica sullo stato dell'arte e del suo sistema in Italia con particolare attenzione a Roma.**

Sull'argomento, dopo **LUDOVICO PRATESI, EUGENIO VIOLA, VIVIANA GRAVANO, Barbara Martusciello** intervista **RAFFAELE GAVARRO.**

Ritieni che formule quali quelle delle varie feste e notti dell'Arte, dei festival, delle Fiere o, diversamente, network di reti tra gallerie o/e operatori siano utili, concretamente, all'Arte contemporanea e a portare una consapevolezza culturale

pubblica?

PENSO DI SÌ. IN GENERE, IN QUESTO TIPO DI SITUAZIONI, SI CREANO DEGLI INTERESSANTI CROSSING TRA I VARI MEDIUM IN CAMPO. SOPRATTUTTO, MI PARE CHE IL PUBBLICO RIESCA A TROVARE POSSIBILITÀ FRUITIVE IMPREVISTE.

Pensando a Roma, città complessa per quanto concerne il contemporaneo, la ritieni passibile di crescita all'interno del Sistema e del Mercato dell'Arte tanto da affiancarsi a realtà in questo senso più strutturate come Milano, Londra, New York, o con il fenomeno Cindia?

CERTAMENTE. ROMA È UNA CITTÀ CHE HA ANCORA MOLTO DA FARE, MA IN QUESTI ANNI SI È VISTO QUANTO POCO SIA BASTATO PER STIMOLARNE LA VITALITÀ.

È CHIARO CHE SE LA VOLONTÀ DI CHI HA RESPONSABILITÀ PUBBLICHE (E LO DICO IN GENERALE) PROCEDE IN SENSO INVERSO, LE COSE SI FERMANO E LE DISTANZE DAI GROSSI CENTRI INTERNAZIONALI SI FANNO RAPIDAMENTE SIDERALI.

Può aiutare, in quest'ottica, la presenza di un'Art Fair nella Capitale?

DECISAMENTE, ED È NECESSARIA. È UNO DEI MODI PER RENDERE ROMA SIMILE E VICINA ALLE ALTRE GRANDI CAPITALI MONDIALI.

Le tensioni Bologna-Milano-Torino-Roma relative alla presenza di Fiere d'Arte contemporanea nel proprio territorio (come quelle tra Roma e Venezia per il Cinema, del resto) è specchio di positiva concorrenza o di campanilismi che tradiscono la paura di perdere primati, quindi in qualche modo rivelano una debolezza del/nel mercato dell'arte?

SINCERAMENTE MI SEMBRANO PIÙ QUESTIONI DI PICCOLI POTERI CHE NON VOGLIONO ESSERE INFASTIDITI. LA CONCORRENZA È UNA COSA SENZ'ALTRO POSITIVA, MA SECONDO ME LO È DI PIÙ LA COLLABORAZIONE.

Ritieni adeguata, laddove sia presente, la collaborazione tra pubblico e privato e vedi possibile che sia attuata in maniera fertile e, soprattutto, limpida?

DIREI CHE AL MOMENTO È SENZ'ALTRO POCO LIMPIDA, E DI CONSEGUENZA MENO FERTILE DI QUELLO CHE POTREBBE ESSERE.

Considerando ciò, è utile o preoccupante la presenza della politica nelle nomine legate ai Beni Culturali e degli incarichi museali o nelle Commissioni?

E' UNA STORIA TUTTA ITALIANA. E, COME MOLTE DELLE NOSTRE STORIE, E' UNA COSA DIFFICILMENTE COMPRESIBILE E SOPRATTUTTO MODIFICABILE. NATURALMENTE LA DIFFERENZA IN QUESTA SITUAZIONE LA FA PIU' CHE MAI LA QUALITA' DELLE PERSONE CHE SCELGONO.

Allora, forse, in campo culturale è auspicabile un'autonomia totale dall'attenzione partitica e da interventi statali? O, al contrario, questo aiuta, se riformulato, il sistema culturale?

UNA COSA E' L'ATTENZIONE DEI PARTITI E UNA COSA E' L'ATTENZIONE DELLO STATO.

DELLA PRIMA SI FAREBBE VOLENTIERI A MENO, DELLA SECONDA CI SAREBBE MAGGIORE BISOGNO.

Sei fiducioso, per quel che hai visto negli anni, degli interventi e dei programmi istituzionali che riguardano la "materia contemporanea"?

IN GENERALE NO.

IL PROBLEMA E' CHE MI PARE CI SIA POCA COMPETENZA IN CHI DECIDE INTERVENTI E PROGRAMMI. ANCHE QUI, NATURALMENTE, DIPENDE MOLTO DALLA QUALITA' INTELLETTUALE DELLE PERSONE CHE HANNO LA RESPONSABILITA' DI SCEGLIERE. MA QUESTA QUALITA', GIOCO FORZA, NASCE DA UN LAVORO DI PREPARAZIONE E DI UTILIZZO DELLE RISORSE UMANE PIU' RAZIONALE E ADEGUATO AI NOSTRI TEMPI. CHE NON E' AFFATTO QUELLO CHE ACCADE IN ITALIA.

L'arte contemporanea, specialmente oggi, è davvero così incomprensibile al pubblico e, quindi, così poco amata e lontana dalla società?

LA QUESTIONE NON E' SEMPLICE.

SENZA DUBBIO L'ARTE DEL PRESENTE NON E' FACILMENTE COMPRESIBILE DAL PUBBLICO (INTESO COME SOGGETTO DI TIPO TELEVISIVO). VIENE PERO' DA DOMANDARSI PERCHE'.

SE INFATTI L'ARTE E' UN PRODOTTO DEL TEMPO E DELLA CULTURA CHE IN ESSO VIENE PRODOTTA, ALLORA QUESTA DIFFICOLTA' DI COMPRESIONE E' UN PROBLEMA CHE RIGUARDA LA SFERA PIU' COMPLESSIVA DEL NOSTRO RAPPORTO CON LA CULTURA CONTEMPORANEA. SE GUARDIAMO IL NUMERO DEI VISITATORI NEI MUSEI AD ESEMPIO EUROPEI, E LI CONFRONTIAMO CON I NOSTRI, EMERGE CHE QUESTO PROBLEMA DI INCOMPRESIONE E' SOLO ITALIANO. MI VIENE DA PENSARE CHE AL PUBBLICO ITALIANO SIANO STATI DATI POCHI STRUMENTI PER CAPIRE L'EVOLUZIONE DELL'ARTE DEL NOVECENTO E DEL NUOVO SECOLO.

MA IL PUBBLICO NON CAPISCE PERCHE' NON SA. E NON SA COME CONSEGUENZA DI QUELLO CHE NON INSEGNA LA SCUOLA E SOPRATTUTTO L'UNIVERSITA': PURTROPPO, L'ISTITUZIONE OGGI PIU' DEGRADATA DEL NOSTRO BELPAESE.

Raffaele Gavarro, storico e critico d'Arte, curatore indipendente, direttore di ArtO'_Art Fair in Open City di a Roma.

Dalla metà degli anni Novanta ha svolto un'intensa attività curatoriale per gallerie private, spazi pubblici e musei, sia in Italia che all'estero; suoi articoli e saggi sono pubblicati su riviste specializzate nazionali e internazionali. Dal 1996 al 1998 è stato docente di Storia dell'Arte all'Accademia Albertina di Torino; dal ha curato l'attività espositiva dell'Isola di San Servolo a Venezia ed è stato direttore artistico a Venezia della prima fiera dedicata al video in Italia, V_Venice Videoart Fair. Dal 2006 al 2007 è stato curatore indipendente al Macro di Roma. Dal 2008 è direttore artistico del festival internazionale Videominuto presso il Centro per l'Arte Contemporanea Luigi Pecci di Prato. Dal 2007 è docente ai Master Curatori dello IED (Istituto Europeo di Design) di Roma.

Nel 2007 ha pubblicato il libro "Oltre l'estetica", per la Meltemi Editore - Roma. In programmazione per il prossimo anno l'uscita, sempre per la Meltemi, del nuovo saggio dedicato ad "Arte ed Etica".

Altre info e dettagli qui: <http://raffaelegavarro.com>



4 Comments To "Il Sistema dell'arte in Italia e situazione a Roma |4| Raffaele Gavarro | di Barbara Martusciello"

#1 Comment By [likaone70](#) On 1 novembre 2008 @ 18:17

ma é vero che é lui il nuovo boss della Fiera d'arte contemporanea dell'Eur? Speriamo che non lasci fuori i graffiti, ma tanto i graffiti stanno bene per strada e ovunque!

#2 Comment By [Alessandro Fedeli](#) On 1 novembre 2008 @ 18:18

La gente non capisce perché non sa ma se non sa di chi é la colpa? Soprattutto: perché non vogliono che sappia?
A. F.

#3 Comment By [roberto](#) On 2 novembre 2008 @ 22:01

e mi sa che "soprattutto perché non voglio che sappia".....

#4 Comment By [marina chia](#) On 15 novembre 2008 @ 01:45

Avete notizie sulla Fiera gemella a Roma?
Pertinente la domanda, sapendo che Gavarro la gestirà... Compito arduo, scontrarsi con il colosso-Casiraghi, speriamo non affatichi troppo il più giovane alla ricerca di gallerie che, sappiamo, ovviamente nicchiano e guardano con favore alla più imponente Art Fair... Non gli hanno fatto un bel regalo, a Gavarro!!!
Poi ci spiegherete che senso ha farsi la guerra -e non mentite: é una guerra, non é concorrenza!!!- quando dal nulla potevamo vantare ben due kermessedistinte e separate, a mesi di distanza, però!!! Il troppo ingrassa e soffoca...
M.

Articolo pubblicato su art a part of cult(ure): <http://www.artapartofculture.net>

URL to article: <http://www.artapartofculture.net/2008/11/01/il-sistema-dell%e2%80%99arte-in-italia-e-situazione-a-roma-4-raffaele-gavarro-di-barbara-martusciello/>

Copyright © 2014 art a part of cult(ure).

Il Sistema dell'arte in Italia e situazione a Roma |5| Emanuela Nobile Mino | di Barbara Martusciello

di **Barbara Martusciello** 5 novembre 2008 In [approfondimenti,beni culturali,osservatorio](#) | 1.451 lettori | [11 Comments](#)



Quinto appuntamento della nostra panoramica sullo **stato dell'arte e del suo sistema in Italia con particolare attenzione a Roma**. Sull'argomento, dopo **LUDOVICO PRATESI, EUGENIO VIOLA, VIVIANA GRAVANO, RAFFAELE GAVARRO, Barbara Martusciello** intervista **EMANUELA NOBILE MINO**.

Le varie feste o Festival dell'Arte, le reti tra operatori di settore e simili iniziative sono sufficienti, secondo le tue valutazioni, per stimolare la consapevolezza del pubblico e per supportare il Sistema e il Mercato

dell'Arte contemporanea?

La *rete* mi sembra una piattaforma idonea sia a stimolare confidenza e fruibilità con l'arte nel grande pubblico che a diffondere l'informazione sull'arte contemporanea e a creare nuovi *links* tra gli addetti ai lavori. La *festa dell'arte* (intesa come evento artistico trascinato nei locali) è una formula già tentata varie volte e varie volte fallita. Tranne i rari casi in cui si lavora sulla congruità e quindi quando il prodotto artistico presentato (performance musicali o video, di qualità), esige un contesto differente dai luoghi deputati, di conseguenza l'attenzione dell'audience resta vigile, il lavoro non risulta mortificato e a quel punto anche la festa riesce.

Roma potrà competere con Milano,Londra, Berlino?

Sicuramente non può competere con il mercato londinese.

Quali le mancanze più vistose?

Il sistema romano manca di formule e strategie vere di investimento.

In quest'ottica, quindi, può forse aiutare la presenza di un'Art Fair nella Capitale...

Sì credo serva a creare un'occasione per far passare per Roma chi altrimenti la salterebbe a piè pari e a rendersi conto che qualcosa si muove anche qui.

Quindi, cosa manca davvero a Roma per essere all'avanguardia e competitiva sul piano della creatività contemporanea e della connessa economia?

Credo che creare occasioni di mobilità temporanea sia degli artisti che degli addetti ai lavori, attraverso borse di studio, residenze e scambi con l'estero, aiuterebbe a stimolare proposte più avanguardistiche sia nei lavori che nei progetti.

Hai fiducia negli interventi e nei programmi istituzionali che riguardano la "materia"?

Continuo ad avere fiducia, ma continuo anche a notare il poco peso che si dà a questioni di questo tipo e vivo da vicino gli sforzi sia degli artisti che dei curatori, per non parlare dei critici, nel crearsi un proprio sistema "aziendale". Ci vorrebbe più sostegno e più lungimiranza da parte delle istituzioni.

C'è stata, tempo fa,una polemica istituzionale che ha bollato l'arte contemporanea come incomprensibile per "la gente" e c'è una serpeggiante convinzione comunemente intesa che crede l'arte lontana dalla società... Tu cosa pensi, in poche battute, a tal proposito?

Non credo sia tanto una questione di incomprensibilità dell'arte da parte del pubblico, credo piuttosto che l'arte contemporanea in Italia venga ancora trattata come questione elitaria, ma non nel senso buono del termine, un po' come l'insegnamento a singhiozzo della lingua inglese

nelle scuole... Lo scarso interesse o a volte il mancato tentativo di approfondimento e di informazione adeguata, da parte dei media per esempio, creano un gap tra l'arte e la società, che ne risente sia sul piano della formazione degli individui che su quello della competizione culturale con gli altri paesi europei.

Emanuela Nobile Mino (Roma, 1971) è critico e curatore indipendente in Italia e all'estero. Ha collaborato dal 1998 ad oggi con istituzioni e ed enti pubblici in Italia e all'estero, ha curato mostre e progetti presso associazioni no-profit, gallerie e fondazioni private e ha inoltre collaborato con il Musée de Art Moderne de Saint-Etienne Metropol, Accademia di Francia, Villa Medici a Roma e Phillips de Pury & Co. di New York curando le pubblicazioni realizzate in occasione delle tre mostre personali di Enzo Cucchi nel 2006. Dal 1998 al 2000 è stata curatrice presso l'associazione Futuro, Roma; dal 2000 al 2002 ha lavorato come assistente all'allora curatore del Dipartimento arte contemporanea Luigi Ficacci presso l'Istituto Nazionale per la Grafica - Calcografia/Ministero per i Beni e le Attività Culturali, Roma. Nel 1999 ha fondato con G. Del Gobbo www.shockart.net, sito internet dedicato alla Web-art, periodicamente presentato in rassegne "off-line" in spazi pubblici, festivals e biennali. Nel 2000 ha pubblicato la "Guida agli artisti contemporanei Roma vol. 1-2 (ed. Anterem, Roma). Dal 2004 collabora con il quotidiano "Il Giornale". Scrive regolarmente testi per pubblicazioni (cataloghi, monografie, saggi) e siti internet dedicati all'arte contemporanea. Ha tenuto lectures presso la Facoltà di Architettura Università di Roma "La Sapienza", Corso di progettazione e allestimento, presso lo IED (Istituto Europeo di Design) nell'ambito del Master in Curatore museale e arte contemporanea e presso l'Associazione Culturale Futurarte, Corso per Curatori di mostre. Dal 2007 è co-Direttore Artistico della *Fondazione Volume!* di Roma (www.fondazionevolume.com) per la quale ha curato e co-curato importanti mostre di artisti italiani e internazionali e ha sviluppato progetti di residenza e scambio culturale e tra l'Italia e l'estero. E' membro AICA.

Il ritratto di E. Nobile Mino è un particolare da una foto di Claudio Martinez



11 Comments To "Il Sistema dell'arte in Italia e situazione a Roma |5| Emanuela Nobile Mino | di Barbara Martusciello"

#1 Comment By [Claudia C.](#) On 6 novembre 2008 @ 15:30

é tutto vero, purtroppo; e con la crisi economica che sta esplodendo, sarà sempre più difficile vedere Roma come città moderna, all'avanguardia, all'altezza del ruolo dicapitale dell'era contemporanea... Per non dir dell'Italia un paese da tanto non più culturalmente rilevante su scala nazionale... e pensare che una volta avevamo lo scettro della creatività, dell'arte e del sapere...

#2 Comment By [sandro cagli](#) On 6 novembre 2008 @ 15:31

cosa é l'AICA e soprattutto: a cosa diavolo serve DAVVERO?!
sandro cagli

#3 Comment By [Ernesto](#) On 6 novembre 2008 @ 15:34

..."membro AICA": sembra qualcosa di sconio e inquietante! Invece é una inutile Associazione che dovrebbe riunire quale elite culturale?!... Ma per favore!!
Un saluto alla Emanuela che, nonostante sia "membro AICA", é molto simpatica.

#4 Comment By [stella](#) On 6 novembre 2008 @ 15:35

Brava Ema, moderata ma onesta nel giudicare una situazione che lascia tanti disoccupati qualificati sul selciato! Andrete tutti a Berlino...
Stella C

#5 Comment By [RUFA](#) On 6 novembre 2008 @ 19:09

mamma mia, che bella foto! E giuste sane parole.
Bravi tutti perché questa inchiesta sta andando avanti in maniera agile e interessante e dimostra una libertà dal Sistema e dalle diverse fazioni al suo interno chesi trincerano con i propri criticie artisti"contro" altricritici e artisti, a loro volta contro altri colleghi in una situazione a grappolo o peggio...

Una domanda anche per me: AICA sta per Associazione Critici d'Arte Italiani? Su Internet sotto questo acronimo c'è un pò di tutto... dalla Associazione Italiana Catene Alberghiere a quella Informatica, dalla Associazione Italiana Costruttori Autoattrezzature alla Associazione Italiana Consulenti Ambientali...
Grazie.

#6 Comment By [AssociazioneKult2](#) On 6 novembre 2008 @ 19:11

Ci fate sapere se avete pensato di interpellare anche gli artisti? Non vorremmo che si desse parola solo ai teorici e si togliesse voce a chi è in cima alla catena produttiva dell'Arte!

#7 Comment By [barbara martusciello](#) On 6 novembre 2008 @ 19:41

Per rispondere al team dell'Associazione Kult2: la partecipazione dei critici a questo Osservatorio è stata talmente massiccia che stiamo procedendo a pubblicare prima i loro interventi, più tempestivi e appassionati. Gli artisti sono, comunque, al primo posto nei nostri pensieri: nelle nostre interviste, nell'Osservatorio, ci saranno ovviamente anche loro. Solo, ci domandiamo come mai siano poco vivacemente presenti in questi forum: la condivisione è importante in ogni modo e a tutti i livelli.

Barbara Martusciello

#8 Comment By [b.martusciello](#) On 7 novembre 2008 @ 12:14

L'AICA è l'Associazione Internazionale Critici d'Arte; fondata nel 1950 sotto patronato dell'UNESCO, il suo obiettivo è quello di supportare la critica d'arte in tutte le sue forme e nel mondo. Ha sede principale a Parigi e conta più di 4000 membri e 62 sezioni.
Il presidente della sezione italiana è Ludovico Pratesi e la sede è presso il Museo Andersen a Roma. Il Sito ufficiale internazionale è: <http://www.aica-int.org>; il sito della sezione italiana (under reconstruction) è: <http://www.ex-art.it/aica-italy>
Ecco tutto.

Barbara Martusciello

#9 Comment By [sergio](#) On 8 novembre 2008 @ 15:55

magari sarebbe interessante ascoltare anche qualche voce "fuori", coloro che avete interpellato fino ad ora mi sembrano tutti, chi più chi meno, troppo "dentro".

#10 Comment By [b.martusciello](#) On 10 novembre 2008 @ 22:00

abbi fede, Sergio, abbi fede...
Barbara Martusciello

#11 Comment By Sergio On 22 novembre 2008 @ 16:21

chiedimi tutto ma non di avere fede

Articolo pubblicato su art a part of cult(ure): **<http://www.artapartofculture.net>**

URL to article: **<http://www.artapartofculture.net/2008/11/05/il-sistema-dell%e2%80%99arte-in-italia-e-situazione-a-roma-5-emanuela-nobile-mino-di-barbara-martusciello/>**

Copyright © 2014 art a part of cult(ure).

Il Sistema dell'arte in Italia e situazione a Roma |6| Maria Rosa Sossai | di Barbara Martusciello

di **Barbara Martusciello** 7 novembre 2008 In [approfondimenti,beni culturali,osservatorio](#) | 1.246 lettori | [6 Comments](#)



Sesto appuntamento della nostra **panoramica sullo stato dell'arte e del suo sistema in Italia con particolare attenzione a Roma.**

Sull'argomento, dopo **LUDOVICO PRATESI, EUGENIO VIOLA, VIVIANA GRAVANO, RAFFAELE GAVARRO, EMANUELA NOBILE MINO** Barbara Martusciello intervista **MARIA ROSA SOSSAI.**

Feste dell'Arte, Notti bianche, Festival, Fiere e reti tra operatori e/o gallerie: sono formule o escamotage concretamente utili per l'Arte contemporanea e adatti a stimolare la consapevolezza del pubblico?

Più che stimolare il pubblico, sono il volano del mercato dell'arte, nonché un modo per creare consenso anche all'esterno del *sistema dell'arte*. Eventi come questi da soli non bastano a creare consapevolezza, serve una rete di azioni coordinate.

Un'Art Fair nella Capitale può essere un primo passo?

Non mi sembra sia l'elemento decisivo che possa cambiare le sorti dell'arte contemporanea a Roma.

Più esattamente, per quali motivi?

Perché sono dei cambiamenti che restano in superficie e non intaccano la sostanza delle cose.

Roma sarà mai allo stesso livello, sul piano del Sistema e del Mercato dell'Arte Contemporanea, con realtà strutturate come Milano, Londra, per non dire New York, o con il fenomeno Cindia?

Non vedo, al momento, i presupposti per un futuro di questo tipo a Roma. Manca ancora la formazione che renda i nostri artisti competitivi in campo internazionale.

Quindi, cosa manca davvero a Roma per essere all'avanguardia e competitiva sul piano della creatività contemporanea e del suo reale inserimento nel sistema e del mercato dell'arte?

Mancano competenza, rigore professionale, criteri di valutazione trasparenti e condivisi.

La tensione Bologna-Milano-Roma relativa alla presenza di Fiere, o quella tra Roma e Venezia per il Cinema, è specchio di positiva concorrenza o campanilismi che tradiscono la paura di perdere primati, quindi in qualche modo rivelano una debolezza del/del mercato culturale?

La tensione è paura di perdere piccoli vantaggi e poteri che si sono costituiti all'interno di un mercato sostanzialmente economicamente depresso, rispetto al fatturato delle grandi capitali dell'arte.

Laddove è presente, ti sembra adeguata la collaborazione tra pubblico e privato e, soprattutto, credibile che avvenga in maniera limpida?

Sì, penso sia l'unica strada da percorrere, quello che conta è la modalità, che deve essere chiara e trasparente, nell'interesse dell'arte e non di poteri persali.

La presenza della politica nel Sistema dell'Arte, nelle nomine legate ai Beni Culturali, nelle Commissioni culturali, secondo te, ingombrante e incumbente o inevitabile e persino positiva?

La ritengo un'ingerenza insostenibile e dannosa, le conseguenze negative di tale ingerenza sono sotto gli occhi di tutti.

Quindi pensi che in campo culturale, in genere, sia auspicabile un'autonomia totale dall'attenzione partitica e da interventi statali ...

Deve esserci un sistema misto e regolato da un comitato di addetti ai lavori competenti e scrupolosi.

Quindi, credi sidebba dar credito agli interventi e ai programmi istituzionali che riguardano la "materia contemporanea"?

Gli interventi sono a macchia di leopardo, in alcune città, come Torino, si è cercato di creare sinergie che rendano competitiva la scena artistica e degna di interesse.

L'arte contemporanea è oggi davvero così incomprensibile al pubblico e, quindi, così poco amata e lontana dalla società come in molti, anche di autorevoli ambiti istituzionali, dicono?

L'arte contemporanea è distante dalla gente quando non c'è una politica culturale che incoraggi tale avvicinamento, soprattutto quando la scuola non aiuta i giovani ad amare l'arte.

Il gesto del Ministro dei Beni Culturali Sandro Bondi di portare un quadro di Caravaggio ad una trasmissione televisiva mi sembra indicativo dell'atteggiamento dei politici nei confronti delle opere d'arte, dei beni da esibire ma non da tutelare e da considerare risorse per la collettività.

Riesci a individuare grandi linee soluzioni per valorizzare e promuovere l'Arte contemporanea e riappacificala con la fruizione comune?

L'arte contemporanea, così come qualsiasi altra forma di cultura del nostro tempo, diventa patrimonio comune quando incontra l'interesse di molti, sempre seguendo il principio del rispetto e della partecipazione ad un progetto di lunga durata.

Maria Rosa Sossai vive a ROMA. E' critica e curatrice indipendente. Dal 2005 collabora con il Museo d'Arte contemporanea MAN di Nuoro. Tiene regolarmente conferenze e seminari in università e accademie pubbliche e private. Suoi contributi critici si trovano in numerosi cataloghi, pubblicazioni e riviste d'arte.

Per la Silvana Editoriale, ha pubblicato i libri *Artevideo, storie e culture del video d'artista in Italia*, (2002) e *Film d'artista, percorsi e confronti tra arte e cinema* (2008).

Nel 2009 curerà la mostra internazionale Sounds and Visions Art Film and Video from Europe al museo d'arte contemporanea di Tel Aviv.

art a part of cult(ure)
REMOVE BACKGROUND NOISE

6 Comments To "Il Sistema dell'arte in Italia e situazione a Roma |6| Maria Rosa Sossai | di Barbara Martusciello"

#1 Comment By [AC14 collettivo arte contemporanea](#) On 10 novembre 2008 @ 14:12

Bello, chiaro, netto, sincero, vero! Graziemille! Stiamo imparando che non sempre i cricici sono reticenti e compiacenti ma si indignano e denunciano o dicono ciò che non va individuando, però, anche alcune vie per aggiustare un giocattolo rotto...

AC14, Collettivo Arte Contemporanea

#2 Comment By [Andrea Rossi](#) On 10 novembre 2008 @ 14:16

Ben detto! Concordo su tutta la panoramica e noto che tutti gli intervistati, chi più chi meno -e molte donne, brave!- si concentrano su punti comuni, su problematiche simili... Che sia giunto il momento di mettere da parte sospetti e ritrosie per ritrovare collaborazione, sinergie, una piattaforma comune per operare per il bene della cultura italiana? Da chi si occupa d'arte e teorizza nel campo -minato- del contemporaneo cisi aspetterebbe anche questo...
buon lavoro a tutte/i
A. R.

#3 Comment By [Francesca Mentella](#) On 11 novembre 2008 @ 11:14

Una digressione sull' arte "antica" e su un argomento che mi sta particolarmente a cuore. Lungi dall'assumere un atteggiamento eccessivamente protezionistico, condivido in pieno quanto affermato da Maria Rosa Sossai riguardo l'esposizione del Narciso di Caravaggio in una trasmissione televisiva, mero spunto per parlare non tanto dell'opera in sé ma del narcisismo dei politici con una improbabile platea che, escluse alcune personalità, poco aveva a che fare con la storia e la critica d'arte(!). La movimentazione delle opere d'arte che vengono convogliate al di fuori dei musei non é cosa da poco, né va presa alla leggera. Seppur ridotti al minimo, vanno sempre tenuti in considerazione, i piccoli traumi delle opere, che consistono nei cambi di temperatura, di umidità, di luce e nelle inevitabili sollecitazioni durante il trasporto, fermo restando che, per quanto maneggiate con estrema cura e riposte in ambienti idonei, i rischi per gli oggetti d'arte, non possono mai essere eliminati del tutto. Chi scrive ha già dato conto su queste pagine di questo argomento, messo in evidenza dall'ICOM in un documento in cui l'istituzione, parlando dell'eccessivo proliferare delle mostre affronta, inevitabilmente, anche questo tipo di problema. L'argomento é di grande attualità. Se ne parla anche su "Il giornale dell'arte" in un articolo scritto dalla Soprintendente Cristina Acidini dal titolo: "Troppe mostre, troppi prestiti. Dobbiamo prestare arte per denaro?".
Grazie per lo spunto di riflessione.
F.M.

#4 Comment By [Pino Lerini](#) On 14 novembre 2008 @ 00:55

Commento importante, da sottoscrivere... che ch'azzecca la Parietti con l'arte? Che attinenza tra Porta a Porta e l'arte? Nulla, spettacolarizzazione e uso improprio di capolavori che nulla aggiungono alla comprensione dell'Arte e della nostra cultura, al rispetto per le opere d'arte... Povera Italia, un poeta dilettante da un baciapile televisivo, e noi che paghiamo il canone e i prezzi di una politica incapace... L'Arte, nel frattempo, va altrove o scolorisce, e nessuno la restaura, la recupera, la valorizza, sa farne un valore aggiunto a rispolverare la nostra antica eccellenza....

#5 Comment By [kosma damiano](#) On 14 novembre 2008 @ 01:09

ecchessarammai, un altro minestrone informe dal quale capare qualche pezzettino buono e fresco!

#6 Comment By [bebo](#) On 14 novembre 2008 @ 00:58

Troppe mostre, troppi prestiti. Dobbiamo prestare arte per denaro?
Gentile Mariarosa, gentile Mentella, io direi di sì, se le mostre sono buone e il denaro é giusto e viene utilizzato in maniera sensata, magari per restaurare l'arte in disfacimento o per valorizzare quella emergente... E' sempre e solo una questione di limiti, di misura, di buon senso e di qualità.

Grazie del vostro ottimo, impagabile lavoro

Articolo pubblicato su art a part of cult(ure): <http://www.artapartofculture.net>

URL to article: <http://www.artapartofculture.net/2008/11/07/il-sistema-dell%e2%80%99arte-in-italia-e-situazione-a-roma-6-maria-rosa-sossai-di-barbara-martusciello/>

Copyright © 2014 art a part of cult(ure).

Il Sistema dell'arte in Italia e situazione a Roma |7| Patrizia Ferri | di Barbara Martusciello

di **Barbara Martusciello** 13 novembre 2008 In [approfondimenti,beni culturali,osservatorio](#) | 1.170 lettori | [5 Comments](#)



Settimo appuntamento della nostra **panoramica sullo stato dell'arte e del suo sistema in Italia con particolare attenzione a Roma.**

Sull'argomento, **Barbara Martusciello**, dopo aver intervistato **LUDOVICO PRATESI, EUGENIO VIOLA, VIVIANA GRAVANO, RAFFAELE GAVARRO, EMANUELA NOBILE MINO, MARIA ROSA SOSSAI**, ha sollecitato **PATRIZIA FERRI** a restituire una sua riflessione sulla questione. Riportiamo qui di seguito il suo intervento.

Ritengo che la situazione artistica romana sia la più vitale del contesto nazionale per via di una concentrazione notevole di giovani talenti, ma il sistema per lo più arranca rispetto ad uno sviluppo piuttosto rapido che arruola energie più personali e private che istituzionali: manca del tutto una strategia comune di investimento culturale ed economico, il pubblico non interagisce a sufficienza col privato e con gli operatori. I fondi pubblici sono destinati perlopiù a mastodontici contenitori a firma di archistar di grido, che rischiano di questo passo di restare senza contenuti e alla mercè di sponsor chiavi in mano come già avviene per alcuni musei storici della capitale. I nuovi spazi (anche alternativi) proliferano, ma soprattutto per la mancanza di questa sinergia non tutti mantengono una efficace tenuta di strada, cosa che disorienta i giovani lasciandoli spesso a se stessi e al buon cuore di alcuni (pochi) collezionisti.

Dare l'imprimatur non basta, occorre promuovere la ricerca con continuità sostenendola a vari livelli, da quello culturale a quello mercantile come naturale conseguenza del primo più che come obiettivo primario.

Tranne quelle poche che svolgono da anni un lavoro serio e continuativo e le pochissime nuove che si muovono in maniera diciamo interessante, le gallerie cresciute in maniera esponenziale svolgono un ruolo piuttosto periferico nel panorama europeo e anche in quello nazionale rispetto alla maggiore autorevolezza di quelle milanesi, impegnate a dar vita ad un modo nuovo di intendere il mercato e la promozione dell'arte contemporanea (insieme alle Fondazioni private da Prada a Trussardi), come confermano anche mostre recenti in spazi museali romani che dovrebbero fare il punto sulle ultime ricerche e che di fatto escludono quasi totalmente i giovani che operano su Roma presentandosi come vetrine di scuderie di punta settentrionali o di situazioni internazionali di ritorno. Questo anche per una sorta di uno snobistico provincialismo, uno scetticismo verso la produzione italiana che gravita su Roma che di fatto la isola rispetto al dialogo con l'estero.

Dietro un'apparentemente elevata offerta di lavoro si celano dunque serie difficoltà anche per noi curatori per via di un modo molto "romano" e clientelare che affligge il sistema istituzionale per cui se non sei sotto l'ala protettrice di qualche "padrino", a volte anche dopo aver curato mostre su mostre e lavorato per anni nel settore, ti puoi ritrovare con la sensazione di dover cominciare tutto daccapo. Una situazione che può essere aggirata solo con la logica dell'incursione nel sistema con operazioni "critiche" che in qualche modo ne svelino i meccanismi e l'obsolescenza.

Roma oggi è una città con una grande potenzialità di generare rinnovamento e contemporaneamente un luogo lento e faticoso, ma che continua ad esercitare una forte attrazione e a mantenere alta la guardia sul piano della creatività dando vita ad un contesto molto variegato che ora più che mai è al limite dell'implosione per una richiesta che cresce

esponenzialmente rispetto alle oscillazioni dell'offerta. Se tutte le strade portano qui altrettante opportunità dovrebbero portare anche altrove, e questo non solo per iniziativa personale o voglia di fuga, ma per la necessità di una città come Roma, vissuta intelligentemente dagli artisti giovani più come domicilio elettivo che residenza stabile, di relazionarsi adeguatamente quantomeno al resto dell'Europa se non al resto del mondo.

Al di là di ciò ben vengano tutte le iniziative aggregative tra spazi per l'arte contemporanea e gallerie, creare un tessuto di relazioni, cosa che manca a Roma, è necessario per ripartire. Vediamo cosa succede con la nuova Amministrazione e se le interessanti premesse dell'Assessorato alla Cultura possano magari essere integrate dalla creazione di una Commissione di esperti nominati ad hoc, dove ci siano gli artisti e i portavoce dei numerosi curatori indipendenti che vivono e operano nella città.

Patrizia Ferri è storica e critica d'arte, curatrice indipendente e giornalista. Collabora con Musei nazionali e internazionali, Fondazioni e Gallerie private. Relatrice a Convegni sulle problematiche e tendenze dell'arte e dell'estetica contemporanea, invitata nelle Giurie di vari Premi per l'arte delle ultime generazioni di cui si occupa dall'87; autrice, consulente, direttore artistico ed editoriale per alcune Case Editrici tra cui Gangemi Editore, De Agostini e Maretti Editore; ha condotto e collaborato a programmi televisivi e radiofonici per la RAI e Reti private.

Corrispondente per Roma e il Lazio di "Flash Art", collabora a varie testate e riviste specializzate.

Rappresentante nazionale del MIUR/AFAM nella Commissione Consultiva dell'Assessorato All'Urbanistica del Comune di Roma per gli interventi artistici di riqualificazione urbana relativamente alla Legge del 2%.

Ordinaria di Storia dell'Arte Contemporanea presso l'Accademia di Belle Arti di Venezia. Docente del Collegio di Dottorato di Ricerca in Tecnica Urbanistica presso il D.A.U. (Dipartimento Architettura e Urbanistica) -Facoltà di Ingegneria- Università "Sapienza" di Roma, presso cui è Condirettore del C.E.D.R.A.P.(Centro di Documentazione e Ricerca sull'Arte Pubblica).

La foto è di Donato Piccolo



5 Comments To "Il Sistema dell'arte in Italia e situazione a Roma |7| Patrizia Ferri | di Barbara Martusciello"

#1 Comment By [Amici Arte Contemporanea area nord](#) On 13 novembre 2008 @ 13:45

Complimenti per la panoramica, sino ad oggi puntuale, interessante, equilibrata, polemica quanto basta e soprattutto limpida, data la scelta degli intervistati, tutti critici con storia personale, curriculum, posizione nel Sistema (ma anche fuori), gusti e carattere diverso.

Ce ne compiaciamo, meravigliandoci, perché questo rigore e questa scelta sopra le parti é rara, oggi, anche nel mondo della cultura.

#2 Comment By [arnaldo](#) On 13 novembre 2008 @ 13:49

Interessante punto di vista, molto equilibrato.

Notiamo che tutti gli interventi, pur diversissimi tra loro, giungono a conclusioni molto simili, evidenziando carenze istituzionali e problematiche del Sistema dell'Arte comuni. Questo conferma che, con questa inchiesta e questi articoli, siete sulla strada giusta, e ci fa ritenere che, forse, chi di dovere dovrebbe quantomeno tenerne conto!

Arnaldo

#3 Comment By [Antonella M.](#) On 14 novembre 2008 @ 12:06

SE FATE CASO ALL'ARTICOLO QUI PUBBLICATO SUL PREMIO TERNA -leggete, leggete- CAPIRETE QUANTO ANCORA C'É DA LAVORARE: PER PULIRE E RIASSESTARE IL SISTEMA, PER DAR VITA AD UN VERO CONFRONTO TRA OPERATORI DI SETTORE, PER EQUILIBRARE PUBBLICO E PRIVATO, PER TOGLIERE LO SCETTRO DEL COMANDO A ISTITUZIONI INCAPACI, PER SPRONARE I TANTI OMERTOSI CHE SI LAMENTANO MA POI FINGONO DI NON AVERLO FATTO E CHE TUTTO VADA BENE...

Grazie per avere iniziato, forse persino aprendo un VASO DI PANDORA...

#4 Comment By Marcello On 18 novembre 2008 @ 12:36

Intervista bella ed equilibrata. Dimostra che il sistema italiano e non solo romano é profondamente malato e che c'è una responsabilità diretta delle Istituzioni e degli Enti pubblici che, invece di favorire la cultura e le arti come si fa in ogni paese europeo anche perché un paese come l'Italia possiede quasi l'80% del patrimonio culturale mondiale, ha una posizione supina verso la politica e i poteri forti e lavora, in un assoluto provincialismo, negando apertura al nuovo, ad esperienze forti e in crescita, specialmente in ambiti così strategici e delicati come la cultura e le arti visive.

#5 Comment By robby On 20 novembre 2008 @ 02:27

bella donna, carattere spinoso, però! Forse a torto o forse a ragione... Seguiremo tutte le interviste e alla fine, con una buona panoramica, daremo un giudizio sulla materia del contendere.

Articolo pubblicato su art a part of cult(ure): <http://www.artapartofculture.net>

URL to article: <http://www.artapartofculture.net/2008/11/13/il-sistema-dell%e2%80%99arte-in-italia-e-situazione-a-roma-7-patrizia-ferri-di-barbara-martusciello/>

Copyright © 2014 art a part of cult(ure).

Il Sistema dell'arte in Italia e situazione a Roma |8| Adriana Polveroni| di Barbara Martusciello

di **Barbara Martusciello** 22 novembre 2008 In [approfondimenti,osservatorio](#) | 1.347 lettori | [Z Comments](#)



Ottavo appuntamento della nostra panoramica sullo stato dell'arte e del suo sistema in Italia con particolare attenzione a Roma. Sull'argomento, **Barbara Martusciello**, dopo aver intervistato **LUDOVICO PRATESI, EUGENIO VIOLA, VIVIANA GRAVANO, RAFFAELE GAVARRO, EMANUELA NOBILE MINO, MARIA ROSA SOSSAI**, e dopo l'intervento sollecitato a **PATRIZIA FERRI**, intervista **ADRIANA POLVERONI**.

B.M.) Secondo la tua esperienza, sono concretamente utili all'Arte contemporanea connessioni -Reti tra gallerie e operatori,

oppure Fiere, Feste dell'Arte, Festival, Notti bianche e simili kermesse? Concorrono a stimolare la consapevolezza del pubblico?

A.P.) Reti, più che fiere e feste dell'arte, sono senz'altro benvenute. Il punto, però, non sta nella mera presenza, ma in ciò che queste realtà poi costruiscono. Penso che a Roma ci sia ancora molto da fare, soprattutto in termini di una seria ricerca per trovare le energie migliori (gli artisti), quando invece molte iniziative si devono alla visibilità dell'arte contemporanea, al suo fatto di essere di moda e si limitino a soddisfare una voglia di presenzialismo o poco più.

B.M.) Pensi che Roma possa tenere il passo, sul piano del Sistema e del Mercato dell'Arte Contemporanea, con realtà strutturate come Milano, Torino, Londra, per non dire New York, o con il fenomeno Cindia?

A.P.) Con Milano direi di sì, è chiaro che lì il sistema delle gallerie è più solido e mediamente di maggiore qualità e che c'è una realtà no profit (*Viafarini, Care of*) che qui in parte stenta. Non farei nessun paragone invece con Londra, che è vanta un sistema articolato in cui girano soldi ma anche attenzione istituzionale e non solo, interessi concreti. E non farei paragoni con Cindia, che è tutta un'altra cosa. New York, invece, secondo me è una scena molto carente e molto legata al mercato, che però continua ad attrarre artisti e addetti ai lavori da tutto il mondo.

B.M.) Cosa manca in particolare a Roma per essere all'avanguardia e competitiva sul piano della creatività contemporanea e del suo reale inserimento nel sistema e del mercato dell'arte?

R.P.) Secondo me mancano ancora anzitutto i musei, i luoghi cioè che dovrebbero anche attivare sinergie con spazi diversi. Il più importante, il *Maxxi*, non è ancora nato, il *Macro* è stato decapitato ancor prima di nascere. Penso che, contrariamente a quanto si dice oggi nel mondo, da noi, rispetto all'arte, vale ancora un principio liberista: "*meno stato più mercato*". Nel senso che la politica dovrebbe starsene il più lontana possibile, le scelte dei responsabili dovrebbero essere improntate al criterio della qualità e intendendo per mercato libera concorrenza e poco conformismo. Quando passerà questo, Roma potrà competere ecc. ecc.

B.M.) Credi che, in quest'ottica, possa davvero servire la presenza di un'Art Fair nella Capitale?

A.P.) Dipende per fare che cosa. Personalmente ho visto solo *The road to contemporary art*, mi è sembrata una fiera prudente, dove i galleristi stavano un pò alla finestra e non hanno portato pezzi particolarmente importanti. Direi che il mercato e basta non è mai un'occasione oggi, le fiere sono luoghi di scambio e di approfondimento. Se quelle romane non si sviluppano in questa direzione, saranno le brutte copie di Bologna o di Verona. La sola bellezza dei luoghi non basta a qualificare una fiera, semmai a far venir bene una festa.

B.M.) La tensione Bologna-Milano-Roma relativa alla presenza di Fiere sul proprio territorio, o quella tra Roma e Venezia per quanto concerne una sorta di leadership sul Cinema, è specchio di

positiva concorrenza o campanilismi che tradiscono la paura di perdere primati, quindi in qualche modo rivelano una debolezza del/del mercato dell'arte?

A.P) La competizione è sempre positiva, non penso che in Italia ci sia un problema di difesa di primati (quali, oggi in arte?). Si tratta di piccoli, insignificanti campanilismi.

B.M.) *Ritieni adeguata, laddove presente, la collaborazione tra pubblico e privato e credi in una concretizzazione proficua e limpida?*

A.P.) Penso che sia un terreno da sperimentare e forse una via d'uscita. Peraltro potrebbe essere una soluzione molto italiana, vista la quantità dei collezionisti (molti, per una scena abbastanza contenuta come la nostra) che aprono fondazioni proprie...

B.M.) *Pensi che in campo culturale sia auspicabile un'autonomia totale dall'attenzione partitica e da interventi statali o, al contrario, che questo possa aiutare il sistema culturale? E' corretto e utile che qui in Italia ci sia tanta presenza della politica nelle nomine legate ai Beni Culturali?*

A. P.) E' preoccupante.

Lo Stato può solo aiutare a trovare meglio i soldi o a darli. Le scelte vanno lasciate a chi le sa fare.

Adriana Polveroni è accreditata giornalista, consulente di programmi televisivi per la Rai e Cult. E' autrice di saggi per diverse riviste specializzate e ha esercitato attività didattica presso alcune università e accademie d'arte. Ha ideato un museo a Scandicci dedicato all'Arte ambientale e ha curato la mostra Paesaggi contemporanei, che dall'Acquario Romano, oggi Casa dell'Architettura, dopo varie tappe è approdata alla Biennale di Dakar. Con il suo libro *THIS IS CONTEMPORARY! – Come cambiano i musei d'arte contemporanea*, edito da Franco Angeli, che sta riscuotendo un grandissimo successo di critica e di vendite, sta partecipando a convegni e conferenze ovunque in Italia e all'estero.

art a part of cult(ure)
REMOVE BACKGROUND NOISE

7 Comments To "Il Sistema dell'arte in Italia e situazione a Roma |8| Adriana Polveroni| di Barbara Martusciello"

#1 Comment By [angelino galli](#) On 22 novembre 2008 @ 13:52

Anche questo é un parere spietato ma onesto, che tratteggia una situazione vera, purtroppo. Ora ci domandiamo: dopo l'anallisi, ci sarà la cura? chi ci penserà?!
Grazie

#2 Comment By [betta q](#) On 22 novembre 2008 @ 13:54

Ora che si fa? Si molla, gridando alla fine di un sistema, dell'arte contemporanea in Italia o italiana? O troviamo tutti un modo per uscirne? Ne va dell'immagine, della cultura, dell'economia di un paese che é allo sbando, che andrà sempre peggio ma che, forse, proprio dalla cultura può ripartire...
betta

#3 Comment By [maurizio savini](#) On 22 novembre 2008 @ 17:07

il problema...cara barbara é degli artisti, malati di una forma di" assistenzialismo dovuto".. é dallla fine degli anni 90 che gli artisti non si organizzano tutti colpiti da una forma di individualismo senile ...non hanno capito che il mondo é cambiato...non ho pietà.. maurizio savini

#4 Comment By [alegra r.](#) On 22 novembre 2008 @ 20:47

Vero vero vero, caro (e bravo) Savini: ma non solo gli artisti, non si organizzano, e sono individualisti, in attesa, attesa, attesa, sperando che "qualcuno lassù li ami"...: anche molti operatori di settore, e critici, hanno questa "malattia". In Italia, naturalmente; altrove, tutt'altra storia...

Grazie, comunque, di questo "corner" di approfondimento, oltre che occasione (ennesima) per un blog-confronto.

#5 Comment By [Naike Lorenzi](#) On 22 novembre 2008 @ 20:51

Concordo con Savini! E applaudo perché finalmente anche qualche artista parla, si espone, approfittando di un webluogo di interazione ben gestito, ben fatto. Complimenti anche all'Adriana Polveroni che ha scritto un libro interessante, pieno di dati e spunti di riflessione.
N. L.

#6 Comment By [flavio creasi](#) On 23 novembre 2008 @ 13:11

complimenti per questo vostro lavoro, serio, puntuale, intelligente e soprattutto utili a noi lettori e Amici dell'Arte contemporanea.
Abbiamo seguito tutte le interviste -qualcuna più graffiante, qualcuna più conformista, tutte molto istruttive comunque- ed anche questa ci sembra molto, molto ben condotta e dai risvolti illuminanti. Inoltre la Dottoressa Polveroni è una garanzia, data la sua serietà professionale. Crediamo fermamente all'utilità di iniziative critico/giornalistiche di questo tipo, oltretutto oggi molto rare. Ancora complimenti e... attendiamo gli altri ospiti interpellati.

#7 Comment By [Maddalena](#) On 25 novembre 2008 @ 18:58

Il grande problema del "sistema" che abbiamo e che si trascura è la giovane generazione di artisti a partire dalla vergognosa situazione delle Accademie di Belle Arti, che nonostante riforme che non si capisce quanto siano valide o no, continuano a non essere parificate all'Università nonostante anche nelle Accademie ci sia il famoso tre+due che però ancora si definisce come diploma di primo livello e diploma di secondo livello. Tutto ciò porta una grande confusione e soprattutto si prendono in giro i ragazzi. Possibile che 5 anni di studi e di tasse pagate che spesso diventano 6 per via della tesi valgano un diploma? Tutto ciò non cambia evidentemente perché ci sono dei vantaggi per alcune persone che sono all'interno, le stesse persone che fanno finta di cambiare questa situazione. Risultato: per salvaguardare gli interessi privati di questi dinosauri e naturalmente parentela a seguito..ci va di mezzo l'alta formazione artistica che viene sminuita e tutti quei ragazzi che vorrebbero solo riconosciuto dignitosamente il loro percorso di studi, perché questa non chiarezza provoca difficoltà ad essere ammessi a stage, concorsi ecc..
Tutto questo per dire che in un Paese che non riconosce e sminuisce il valore delle scuole per l'alta formazione artistica poi cosa ci si può aspettare che faccia per sostenere i giovani artisti e l'arte. UN BEL NIENTE!! In altri Stati la formazione e la tutela dei giovani è la prima preoccupazione. Si è consapevoli che nel settore artistico si arriva in pochi a poter davvero lavorare ma almeno vengono dati mezzi, possibilità di scelta, titoli riconosciuti, sostegni economici a tutti e per merito. In Italia ai giovani invece hanno tolto tutto, anche i sogni e la speranza.

Articolo pubblicato su art a part of cult(ure): <http://www.artapartofculture.net>

URL to article: <http://www.artapartofculture.net/2008/11/22/il-sistema-arte-in-italia-e-situazione-a-roma-8-adriana-polveroni-di-barbara-martusciello/>

Copyright © 2014 art a part of cult(ure).

Il Sistema dell'arte in Italia e situazione a Roma |9| Gianluca Marziani | di Barbara Martusciello

di **Barbara Martusciello** 27 novembre 2008 In [approfondimenti,osservatorio](#) | 1.282 lettori | [1 Comment](#)



Nono appuntamento della nostra panoramica sullo stato dell'arte e del suo sistema in Italia con particolare attenzione a Roma. Sull'argomento, **Barbara Martusciello** ha già intervistato **LUDOVICO PRATESI, EUGENIO VIOLA, VIVIANA GRAVANO, RAFFAELE GAVARRO, EMANUELA NOBILE MINO, MARIA ROSA SOSSAI, ADRIANA POLVERONI** e ha sollecitato un testo a **PATRIZIA FERRI**. Ora tocca ad un botta-e-risposta con **GIANLUCA MARZIANI**.

B. M.) *A tuo giudizio, oggi in Italia, sono soddisfacenti per l'arte contemporanea le varie formule Feste dell'Arte, dei festival, delle Fiere o il "fare rete" tra operatori e/o gallerie? Credi, anche, che possano stimolare la sensibilità del pubblico per la "materia"?*

G. M.) Possono servire nel momento in cui creano coesione tra le qualità in campo, assolvendo ad una funzione propositiva ma anche informativa e didattica. La dispersione non serve a nulla, bisogna che l'eccesso di proposta diventi più omogeneo e rafforzi quegli eventi con maggiori potenzialità.

B.M.) *Roma, in quest'ottica, può aspirare ad essere competitiva, sul piano del Sistema e del Mercato dell'Arte Contemporanea, con realtà strutturate come Milano, Torino, Londra, New York per non citare il fenomeno Cindia?*

G.M.) In questo momento non si può certo parlare di competitività sullo stesso piano. Sono troppo elevati i capitali che si investono in alcuni paesi stranieri, distribuiti con raziocinio e rigorosa gestione qualitativa. Nel nostro caso, poi, abbiamo un sistema industriale e istituzionale che da poco sta puntando sul contemporaneo, pagando gravi ritardi e accelerazioni ancora deboli.

B.M.) *Quindi, cosa manca davvero a Roma per essere all'avanguardia e competitiva sul piano della creatività contemporanea e del suo reale inserimento nel sistema e del mercato dell'arte?*

G.M.) Manca un network di sintesi che sappia cogliere la vera qualità e renderla competitiva con operazioni strategiche dalla ricaduta mondiale.

B.M.) *A proposito di Fiere: valuti positivamente la presenza di un'Art Fair nella Capitale?*

G.M.) Una fiera a Roma non è solo necessaria ma obbligatoria. Roma è la Capitale ed è una delle città col più alto appeal turistico al mondo. Non "usare" la città per una fiera di elevato livello sarebbe stupido e masochistico. Fondamentale, però, che il livello sia molto alto. La medietà non si addice alla crescita di un contesto difficile.

B.M.) *Le tensioni Bologna-Milano-Torino-Roma relativa alla presenza di Fiere d'arte o Roma-Venezia per le kermesse sul Cinema, sono specchio di concorrenza sana e inevitabile o di unapaura da parte dei diversi territori di perdere primati, quindi in qualche modo rivelano una debolezza del/del mercato dell'arte?*

G.M.) Bisogna ridurre il numero di fiere e concentrare le forze su due, massimo tre fiere nazionali che dialoghino e creino una sorta di macro fiera italiana. Immagino un ipotetico consorzio che sappia dividere le competenze e rafforzare l'intero settore sui punti di comune interesse.

B.M.) *La collaborazione tra pubblico e privato in Italia è, oggi, possibile?*

G.M.) Possibile e necessaria

B.M.) *Ritieni inevitabile la presenza della politica nelle nomine legate ai Beni Culturali?*

G.M.) E' un argomento complesso che avrebbe bisogno di un ampio dibattito sui confini dell'etica. In generale guardo alla qualità dei singoli e non al retroscena dei meccanismi che portano ad una nomina. Come direbbe qualcuno, non mi interessa il partito ma le idee di colui che propone un passaggio in avanti.

B.M.) *Parlando in generale, però, non credi sia auspicabile un'autonomia delle questioni di competenza strettamente specialistica relative all'arte e alla cultura contemporanea da una certa attenzione politica ed, anzi, partitica?*

G.M.) Dipende. La politica attuale non ha gli strumenti per capire a fondo la contemporaneità, quindi tende a sbagliare per presunzione e ignoranza. Se invece la politica si affidasse a consulenti e figure di reale eccellenza, penso che tutti ne guadagneremmo, compresa la stessa classe politica.

B.M.) *Gli attuali interventi e i programmi istituzionali che riguardano la "materia contemporanea" sono sufficienti per la valorizzazione e la promozione del nostro patrimonio culturale più all'avanguardia?*

G.M.) Anche qui non si può generalizzare. Il problema va studiato caso per caso. Il governo in carica, ad esempio, sta dimostrando una certa sensibilità per il dialogo e le proposte motivate. Per fare un esempio diretto, sono stato tra i protagonisti nel protocollo d'intesa tra Premio Terna e il Ministero dei Beni Culturali, a conferma di un'apertura che pone basi interessanti per il prossimo futuro.

B.M.) *Ti sembra che l'arte contemporanea sia incomprensibile al pubblico e, pertanto, poco amata e lontana dalla società?*

G.M.) Assolutamente no, è solo questione di metodo negli approcci informativi e didattici. Se usi il giusto linguaggio puoi rivelare ciò che la gente vorrebbe scoprire e spesso non riesce a captare per mancanza di giusti strumenti.

B.M.) *Puoi tratteggiare, indicativamente, quindi, lo stato attuale dell'arte all'interno della collettività?*

G.M.) Con *Premio Terna* siamo stati i primi a realizzare un sondaggio sulla percezione degli italiani rispetto all'arte contemporanea. Sono usciti fuori dei dati incoraggianti, soprattutto nel numero di persone che hanno curiosità e voglia di scoperta. Se la qualità culturale si trasformerà in un modello consuetudinario, vedrete che tutto crescerà attorno all'arte contemporanea.

Gianluca Marziani è un critico/curatore di arti visive contemporanee. Da alcuni anni è una firma ufficiale per il settimanale "Panorama". In passato ha scritto con "La Stampa", "Specchio", "Numero Beautè", "Flash Art", "Kult", "Duel", "Time Out", "Hot". Attualmente tiene rubriche su "First", "GQ" e "Style". Figura tra i fondatori delle riviste "Next Exit" e "Next Mag". Cura il *Premio Terna* e il *Premio Celeste*. Annovera consulenze con aziende e multinazionali sui temi della progettazione culturale. Ha realizzato mostre in gallerie, musei e altre sedi istituzionali. Ha pubblicato molteplici cataloghi, oltre ai libri *Nuovo Quadro Contemporaneo* e *Melting Pop* (entrambi editati da Alberto Castelvechi). Ha curato servizi d'arte per emittenti televisive (Stream, Cult, Rai 2...) e per diversi programmi su Radio2. E' docente di arti visive presso lo IED di Roma. Ha da poco realizzato *Scala Mercalli* all'Auditorium di Roma, la più grande mostra mai fatta in Italia sulla cultura della Street Art.

Altro su:

www.gianlucamarziani.com

www.meltingpop.net

www.hotelpooooop.com

www.contemporoma.com



1 Comment To "Il Sistema dell'arte in Italia e situazione a Roma |9| Gianluca Marziani | di Barbara Martusciello"

#1 Comment By [Leone](#) On 27 dicembre 2008 @ 20:48

Bah! Troppo vago e vacuo, leggerino, ma piacevole da leggere, come piacevoli sono le sue mostre...

Articolo pubblicato su art a part of cult(ure): <http://www.artapartofculture.net>

URL to article: <http://www.artapartofculture.net/2008/11/27/arte-in-italia-e-situazione-a-roma-9-gianluca-marziani-di-barbara-martusciello/>

Copyright © 2014 art a part of cult(ure).

Il Sistema dell'arte in Italia e situazione a Roma |10| Alessandro Facente| di Barbara Martusciello

di **Barbara Martusciello** 4 dicembre 2008 In [approfondimenti,osservatorio](#) | 1.140 lettori | [5 Comments](#)



Siamo giunti al **decimo appuntamento** della nostra **panoramica sullo stato dell'arte e del suo sistema in Italia con particolare attenzione a Roma**. Sull'argomento, chi scrive ha pubblicato una riflessione in merito di **PATRIZIA FERRI** e ha intervistato **LUDOVICO PRATESI, EUGENIO VIOLA, VIVIANA GRAVANO, RAFFAELE GAVARRO, EMANUELA NOBILE MINO, MARIA ROSA SOSSAI, ADRIANA POLVERONI** e **GIANLUCA MARZIANI**. E' la volta di **ALESSANDRO FACENTE**.

B. M.) *Le varie feste dell'Arte o le Reti tra istituzioni, gallerie e operatori di settore possono essere efficaci input per per l'Arte contemporanea e stimoli per una consapevolezza del pubblico?*

A.F.) Di certo dedicare dei momenti circoscritti all'arte contemporanea credo sia sempre molto sano, ciò dipende anche dal fatto che determinate situazioni debbano essere celebrate anche in senso più ampio. Per quanto riguarda la consapevolezza del pubblico bisogna intanto definire che *tipo* di pubblico abbiamo di fronte. Negli scorsi anni la notte bianca ha certamente tentato di avvicinare la massa, ma era un pubblico improvvisato, interessato soprattutto all'idea dell'apertura serale di un museo, dubito ci sia stato un interesse per le gallerie private, anche perché molte di quelle erano chiuse. Questo deve far molto riflettere. Il problema è nella proposta: va bene la notte bianca, va bene la festa del contemporaneo, va bene il freaky Friday, va bene qualunque cosa e chiamiamola con qualunque nome ci passi per la testa, ciò che conta è vedere nei luoghi dell'arte la qualità, la competizione, l'audacia. E quindi ben vengano questo genere di serate indirizzate ad un pubblico di settore e se si riesce ad allargare il cerchio è sempre positivo.

B.M.) *Roma compete, sul piano del Sistema e del Mercato dell'Arte Contemporanea, con Milano, Torino, Londra o New York?*

A.F.) Certo. Credo che il mercato buono, quello giusto, quello motivato e sano insomma, sia sempre indirizzato ad un approccio internazionale, non credo ci sia un mercato casalingo chiuso tra i confini dello stivale. Dobbiamo specificare se stiamo parlando di semplice vendita o di mercato, perché se parliamo di mercato parliamo anche di tutto un sistema ben definito. Con ciò voglio dire che il mercato viene dettato dall'operato più o meno di qualità di chi produce arte contemporanea, dal modo in cui ci si relaziona con gli artisti, il percorso che viene loro proposto.

B.M.) *Il collezionismo, il mercato, in tutto ciò...?*

A.F.) Credo fortemente che il collezionismo si avvicini a quelle realtà che hanno la forza di preparare la strada al prodotto che portano avanti: mostre, pubblicazioni, contatto con la stampa e con i luoghi istituzionali, produzione delle opere, partecipazione a rassegne fondamentali dell'arte contemporanea, fiere, festival, premi ecc... Ne faccio un problema a monte. Il mercato sa dove deve investire. Questa domanda, come la precedente, inoltre, mi fanno pensare anche al discorso se lavorare con artisti italiani o stranieri. Credo fortemente che il problema non sta nella scarsa qualità dei nostri artisti sarebbe come passarsi una patata bollente. Il problema è di responsabilità e forze che si hanno o che non si hanno. Se un ente (di qualsiasi genere, galleria privata, istituzione, festival, premio ecc..) ha la forza, la professionalità, l'audacia e l'onestà di spingere i propri artisti, allora si può aspirare più facilmente a fare un ottimo lavoro in grado di

allinearsi con Milano, Londra ecc.

B.M.) *Giudichi necessaria la presenza di un'Art Fair nella Capitale?*

A.F.) Assolutamente sì.

B.M.) *Perché, da quale punto di vista?*

A.F.) Il problema è sempre dovuto alla qualità. E' inutile avere una fiera qualitativamente bassa ed è inutile avere una fiera lì dove si decide di inaugurarne un'altra negli stessi giorni. Questo può non creare problemi se si decide di allargare la proposta come accade a Londra nei giorni di Frieze o a Miami durante art Basel Miami Beach; ma pensare ad una fiera satellite nel senso in cui si è proposto a Roma lo scorso anno è un intervento sbagliato sin dalla partenza. A questo punto mi piace pensare ad un'unica e grande fiera italiana ma siamo ancora molto lontani da questo, perciò sarebbe opportuno lavorare sulla qualità delle tante piccole fiere presenti, renderle ottime e che si dedichino anche soltanto alle gallerie giovani a questo punto... perché no?

B.M.) *Abbiamo la Fiera, quindi. Cosa manca, ancora, e più profondamente, a Roma per essere all'avanguardia e competitiva sul piano della creatività contemporanea?*

A.F.) A Roma non manca assolutamente nulla, anzi. Il problema sta proprio in questo...: bisognerebbe togliere qualcosa e mi riferisco alle gallerie che non lavorano professionalmente, alle riviste poco attente, alle istituzioni che non rispondono a quelle giovani realtà che ahimè non sono collegate direttamente. Roma, come ha sempre dimostrato è una città grassa, enorme e opulenta, è impossibile (e ne parlo ironicamente) credere al concetto di *sfoltimento*. Roma è una città che dà a tutti una possibilità, è una sorta di imbuto dall'apertura ampia ma dall'uscita molto stretta.

B.M.) *Alla domanda che volevo farti, circa la tua eventuale fiducia negli interventi e nei programmi istituzionali che riguardano la materia contemporanea hai quindi già risposto qui...*

A.F.) Sì, infatti...

B.M.) *Giudichi l'arte contemporanea così lontana dalla comprensione comune e così poco amata e lontana dalla società?*

A.F.) L'arte è molto vicina alla società, non credo assolutamente che sia una faccenda così tanto lontana. L'arte è innovazione, cammina a pari passo con vari settori del contemporaneo allineandosi con essi: il giornalismo, la moda, il sociale, la politica... Mi piace definire l'arte *atto giornalistico* in quanto reale specchio della realtà, voce e forma della civiltà, per questo motivo ha il dovere di innovarsi continuamente. Anche se c'è un pubblico che non ne conosce l'esistenza non vuol dire sia lontana. Di sicuro l'arte contemporanea è qualcosa di molto raffinato, comprenderla significa andare avanti. Dall'altra parte credo che non sia un problema di comprensione o meno, ma è un problema di fiducia: l'arte va semplicemente sostenuta.

Alessandro Facente

(Anzio 1982) è critico d'arte e curatore indipendente. Ha curato progetti site specific in spazi esterni non convenzionali prodotti dalla FONDAZIONE VOLUME!, L'UNION arte contemporanea e la galleria Altri_Lavori_In_Corso. Ha curato e presentato parallelamente mostre nelle gallerie private Changing Role di Napoli, Dora Diamanti arte contemporanea di Roma e Rebecca Container di Genova. Scrive attivamente per le riviste di settore EXIBART, DROME Magazine, art a part of cult(ure) e differenza.org.

art a part of cult(ure)
REMOVE BACKGROUND NOISE

5 Comments To "Il Sistema dell'arte in Italia e situazione a Roma |10| Alessandro Facente| di Barbara Martusciello"

#1 Comment By [Luca Luciani](#) On 7 dicembre 2008 @ 02:56

Bravi che state portando avanti questa inchiesta. Alcuni intervistati sono davvero efficaci nell'analisi, altriforse un pò più deboli ma comunque ne esce una buona vetrina per capire cosa manca, cosa fare, perché... Certa é l'urgenza di metter mano ad una situazione per le arti visive davvero imbarazzante, in questo paese... Grazie

#2 Comment By [demetrio demed,àö-®](#) On 9 dicembre 2008 @ 18:39

che faccetta questo ragazzo! Ho visto una cosa organizzata da lui a Roma, una mostra evento piuttosto ben riuscita, con l'artista Angelo Bellobono, in un posto molto strano e fascinoso... Bravo

#3 Comment By [Teresa](#) On 10 dicembre 2008 @ 15:32

Bella inchiesta, buone le scelte degli artisti. Brava Barbara.

#4 Comment By [Andrea Rossi](#) On 10 dicembre 2008 @ 16:16

ci può dire se per un giovane é così difficile lavorare ed "essere" a Roma? Sia come curatore che come artista, ma anche come gallerista... Grazie

#5 Comment By [Lea Mari](#) On 10 dicembre 2008 @ 16:19

Abbiamo capito: Roma é un casino da questo punto di vista. Ma per uno studente in Storia dell'Arte che presto si affaccerà alla professione -un prossimo domani, speriamo- cosa riserverà la Capitale? C'è spazio? Si riuscirà a vivere di questo? Ci sono strutture di garanzia? Potete approfondire? Ci fareste un servizio utilissimo! Grazie1000.
Lea MaRi

Articolo pubblicato su art a part of cult(ure): <http://www.artapartofculture.net>

URL to article: <http://www.artapartofculture.net/2008/12/04/arte-in-italia-e-situazione-a-roma-10-alessandro-facente-di-barbara-martusciello/>

Copyright © 2014 art a part of cult(ure).

Il Sistema dell'arte in Italia e situazione a Roma |11| Marcello Smarrelli | di Barbara Martusciello

di **Barbara Martusciello** 11 dicembre 2008 In [approfondimenti,osservatorio](#) | 1.494 lettori | [16 Comments](#)



Siamo arrivati all'undicesimo appuntamento della nostra panoramica sullo stato dell'arte e del suo Sistema in Italia con particolare attenzione a Roma. Sull'argomento, chi scrive ha già pubblicato un testo di PATRIZIA FERRI e ha intervistato LUDOVICO PRATESI, EUGENIO VIOLA, VIVIANA GRAVANO, RAFFAELE GAVARRO, EMANUELA NOBILE MINO, MARIA ROSA SOSSAI, ADRIANA POLVERONI, GIANLUCA MARZIANI, ALESSANDRO FACENTE. E' la volta di MARCELLO SMARRELLI confrontarsi con una serie di domande sull'argomento sino ad oggi molto seguito su queste pagine e

rilanciato in social-network e blog...

B.M.) *Marcello, servono realmente, secondo te, per l'Arte contemporanea, Feste dell'Arte, festival, Fiere o formule che creano o potenziano Reti tra operatori e/o gallerie? E sono adatte a stimolare la consapevolezza del pubblico?*

MS) Non tutte le cose sono in assoluto buone o cattive, dipende da chi le fa, come le fa, perché le fa e dove. Una delle possibili funzioni dell'arte, purtroppo molto sottovalutata, è quella di suggerire un modello di comportamento, uno stile di vita. A Parigi la Nuit Blanche è stata un'operazione di grande successo ed ha inaugurato un format che si è diffuso ben oltre i confini europei. Art Basel, Miami Basel, Frieze Art Fair a Londra sono fiere che hanno lungamente superato il puro dato commerciale per diventare manifestazioni culturali su scala globale, ricche di eventi collaterali di altissima qualità, che convogliano critici, curatori, collezionisti e spettatori da ogni parte del mondo. Per me, che sono cresciuto abituato a pensare che Dio salvi i popoli e non i singoli, l'idea dell'aggregazione, dell'unione che fa la forza, del fare rete, mi è particolarmente familiare e gradita. Soprattutto oggi che la presenza delle nuove tecnologie connesse a Internet, e la relativa semplicità con cui ci si può spostare da un posto ad un altro, hanno definitivamente modificato il concetto di spazio e di distanza. Tutti i tipi di manifestazioni indicate nella domanda hanno una natura buona e hanno dato spesso ottimi risultati, ma questo non significa che debbano essere riprodotte incessantemente e ovunque con le stesse modalità, pretendendo che funzionino allo stesso modo. Siamo davvero sicuri che in Italia abbiamo bisogno di tante fiere, di tante notti bianche, di tante gallerie? Ogni volta che si applica una formula occorre fare un'attenta analisi della situazione, affinché le buone intenzioni non finiscano per diventare altrettante lastre per pavimentare la proverbiale e superaffollata strada per l'inferno, anche se una mia cara amica mi suggerisce che l'inferno c'è quando le cose non si fanno più, e che fare è comunque un segno di vitalità.

B.M.) *Roma può sperare di competere, sul piano del Sistema e del Mercato dell'Arte Contemporanea, con realtà più strutturate come Milano, Torino, oppure Londra, New York, o con il fenomeno Cindia?*

M.S.) Le questioni dell'arte e in generale di tutta la cultura, anche quella contemporanea, non andrebbero mai poste nei termini di una competizione tra diverse realtà. Quando si parla di Roma, e dell'Italia in generale, bisognerebbe poi evitare ogni facile catastrofismo, anche se i pochi e fortuiti elementi che hanno preservato Roma dal naufragio negli anni '90 sono uno sconcertante dato oggettivo. Tra questi vorrei ricordare l'attività di artisti come Carla Accardi, Enzo Cucchi, Fabio Mauri, Luigi Ontani, Emilio Prini, di un'associazione come *Zerinthya* che ha realizzato mostre ed eventi di grandissima qualità, ad esempio l'Atelier di Villa Medici, la galleria SALES che ha costituito un punto di riferimento e un modello di stile internazionale, l'attività di

qualche istituzione straniera come l'Accademia di Francia a Villa Medici, il British Council durante la lunga reggenza di Brendan Griggs durata 16 anni e la British School. Su questi pochi ma saldi poli di riferimento si sono formati quei pochissimi critici e ancor meno numerosi artisti che hanno avuto la forza di imporsi a livello nazionale ed internazionale, come Micol Assaël. Oggi il panorama sembrerebbe cambiato. Se ci aspettiamo grandi cose in ambito economico e culturale da Pechino, Bombay, Istanbul o Mosca, Roma è sotto molti aspetti più vicina a queste capitali che a Londra, Berlino, New York o alla stessa Milano. Rimane d'obbligo il condizionale che aiuta a superare la tentazione di lasciarsi andare al luogo comune per cui è necessario che tutto cambi affinché tutto resti com'è.

B.M.) *Appunto: per cambiare che formule indicheresti?*

M.S.) Quello che succede a Roma deve ritrovare la forza di risuonare a livello internazionale, di parlare al mondo. La ricchezza di Roma come luogo di ispirazione, di laboratorio di idee è inesauribile e ne fa un luogo straordinario ma anche complesso, che va conosciuto profondamente al fine di poterne sfruttare tutti i vantaggi. Bisogna conoscere in modo capillare questo difficile territorio in cui si deve operare e, come le vicende storiche di Roma insegnano, avere un occhio puntato sulla realtà più intima della città e un occhio puntato a livello internazionale, al mondo. E' necessario che il grande passato di Roma torni a risplendere con la grandezza dell'arte contemporanea, come abbiamo visto nel ciclo di mostre *I Giganti* curate da Ludovico Pratesi ai Fori, o in *Luce di Pietra* la mostra che ho co-curato con Henry-Claude Cousseau a Palazzo Farnese e in altri luoghi storici della città. Roma non è una città come le altre, bisogna conoscerne molto bene il passato per poterne progettare il futuro, senza improvvisazioni o sensazionalismi inutili, visto che qui è già tutto sensazionale.

B.M.) *Quindi, cosa manca, a livello macro e microscopico a Roma per un suo reale inserimento nel sistema e del mercato dell'arte? Per essere, anche, all'avanguardia e competitiva sul piano della creatività contemporanea?*

M.S.) Queste domande mettono sullo stesso piano due problemi quali la *creatività* e la *competitività* sul mercato che evidentemente richiedono risposte molto diverse. Le idee e la creatività non nascono sugli alberi ma si possono coltivare i terreni sui quali questi sono piantati. I problemi che riguardano la *crisi* della creatività a Roma sono, ovviamente, molto complessi e si allargano a tutto il territorio nazionale e non solo alla capitale. In questi ultimi anni molti tra i giovani artisti italiani che hanno avuto rilevanza nazionale e internazionale non hanno frequentato scuole d'arte, ad esempio Maurizio Cattelan e Micol Assael (da notare come questi cognomi all'estero possano risultare poco italiani), o provengono dall'Accademia di Brera, dalla classe dell'artista Alberto Garutti, dei critici e curatori Laura Cherubini e Giacinto Di Pietrantonio. Anche lo IUAV di Venezia con la presenza di un artista straordinario come Stefano Arienti o un critico e curatore come Angela Vettese sta ottenendo risultati molto positivi. Questo significa che avere istituzioni che si occupano di istruzione artistica di ottima qualità è fruttuoso. Elenco alcune cose che si potrebbero fare: dare più spazio agli artisti di fama all'interno delle Accademie, degli Istituti d'Arte, del Licei Artistici, stessa cosa per critici e i curatori, scegliere con criteri rigorosi di qualità i responsabili delle grandi manifestazioni artistiche e delle istituzioni museali. Occorre un gruppo di saggi, di esperti *al di sopra di ogni sospetto* che sappiano fare scelte in linea con quello che accade nel resto del mondo, non attardandosi su posizioni conservatrici e su una *cultura di Stato* che ci riporta solo indietro nel tempo e impoverisce ancora di più il nostro paese. Manca a livello politico un aiuto importante alla creatività. A venire fuori sono spesso sempre gli stessi critici ed artisti. Per gli altri in Italia non ci sono grandi possibilità di esprimersi. I grandi professionisti (e ce ne sono tanti!) da noi non sono presi sul serio e molte delle nostre giovani intelligenze sono state costrette ad andare all'estero dove svolgono un lavoro di grande qualità e internazionalmente riconosciuto, come Massimiliano Gioni, Chiara Parisi, Luca Cerizza, Alessandra Pace, Francesco Manacorda, Marina Sorbello.

B.M.) *Tornando alle mancanze e alle necessità della Capitale, pensi sia necessaria la riconferma di un'Art Fair nella Capitale?*

M.S.) Quante fiere ci sono in Italia? Quante in Inghilterra? Quante in Francia? Forse confrontando questi numeri il termine necessario potrebbe risultare un eufemismo, ma credo che la formula delle gallerie collocate in luoghi storici lontani dalla tipologia dello stand o del *withe cube* sia una peculiarità che può caratterizzare e rendere unico questo evento a Roma. L'incontro tra l'arte e l'architettura del passato con il linguaggio contemporaneo può essere chiarificatore e vivificante. Come ha detto giustamente Giulio Paolini, *l'arte è sempre la stessa, solo che cambia molto spesso vestito. E il suo guardaroba è immenso.*

B.M.) *La tensione Bologna-Milano-Roma relativa alla presenza di Fiere sul proprio territorio, o Roma-Venezia per il Cinema, è specchio di positiva concorrenza o di campanilismi che tradiscono la paura di perdere primati, quindi in qualche modo rivelano una debolezza del/nel mercato dell'arte?*

M.S.) Aggiungiamoci Torino con *Artissima*, che forse è la fiera che più si avvicina ad un modello di tipo internazionale. Forse questi sono solo segni ulteriori di una direzione politica che si è orientata diversamente da quella a forte vocazione centralista di nazioni come l'Inghilterra o la Francia, dove la maggior parte delle risorse viene indirizzata alle capitali. Se giriamo l'Italia dell'arte classica troveremo oltre alle grandi istituzioni museali, centinaia di piccoli e straordinari musei, come quelli delle pievi toscane, in ognuno dei quali è conservata una piccola e preziosa tavola di Giotto o di Coppo di Marcovaldo, tanti siti archeologici, tanti palazzi storici, tanti luoghi di interesse naturalistico. Visitarli può diventare un modo di scoprire capillarmente il territorio, seguendo un itinerario segnato dall'arte e dalla cultura e a nessuno verrebbe in mente di dire che c'è una tensione per la presenza dei Musei Vaticani a Roma e degli Uffizi a Firenze. Come dicevo prima, non c'è nulla che sia buono o cattivo in assoluto, il problema è la qualità di queste manifestazioni e la loro efficacia sulla crescita dei cittadini.

B.M.) *Passiamo ad altre riflessioni: laddove presente, la collaborazione tra pubblico e privato è concretizzata in maniera fertile e limpida?* **M. S.)** Credo che nessuna politica culturale possa considerarsi seria se non prevede la presenza dei privati. Spesso si crede che la cultura debba essere sovvenzionata esclusivamente dallo Stato o dalle grandi aziende, ma questo non basta. Le attività culturali, come ci insegnano le grandi istituzioni straniere, dovrebbero dipendere anche dalla generosità di tutti i cittadini a cui sta a cuore arricchire e innalzare la qualità della vita nelle proprie città. Partecipare sempre da spettatori, significa aderire solo "passivamente" alle proposte delle istituzioni e alla fine dell'esperienza resta solo l'interrogativo: mi è piaciuto o non mi è piaciuto ciò che mi è stato proposto? Bisogna diventare attori e protagonisti. Questo significa in primo luogo, alimentare la nascita di nuove occasioni culturali, far crescere l'istituzione e crescere insieme a lei, viverla dall'interno partecipando attivamente alle sue scelte e alla sua attività. La cultura può diventare così un'occasione privilegiata di scambio sociale, di partecipata reciprocità tra il privato che dona risorse economiche, materiali e umane e l'istituzione che riceve, e a sua volta restituisce un'esperienza esemplare. Per far questo occorrono nuove regole fiscali che defiscalizzino le erogazioni liberali e le donazioni di opere. Anche in questo caso il vero problema in Italia, dove l'arte di arrangiarsi è molto sviluppata, è la scarsa presenza dello Stato.

B.M.) *La mano lunga della politica nelle nomine legate ai Beni Culturali la stimi un male, inevitabile, normale? In generale, in campo culturale, sono utili l'attenzione partitica e gli interventi statali o, al contrario, è auspicabile un'autonomia totale?*

M.S.) Il Ministero dei Beni Culturali è un'istituzione dello Stato: ritengo dunque che la presenza della politica non solo sia positiva ma addirittura auspicabile ammesso che si tratti di vera politica. I partiti e lo Stato sono due cose diverse. Lo stato è l'insieme delle istituzioni che sono regolate dal parlamento formato dai partiti e questo dovrebbe avere una politica molto diversa rispetto a quella dei partiti di partenza e mostrare una maggiore fiducia negli interventi e nei programmi istituzionali che riguardano la *materia contemporanea*. L'importante comunque, è che si varino reali politiche culturali statali e non culture di partito. Le politiche culturali corrette, che siano di sinistra, di destra o di centro, permettono sempre un armonico e libero sviluppo della cultura e la sostengono in tutte le sue forme ed espressioni, senza censure e senza pregiudizi.

B.M.) *Concordi sul fatto che l'arte contemporanea sia incomprensibile al pubblico e, quindi, così poco amata e lontana dalla società, come illustre figure istituzionali hanno fatto intendere?*

M.S.) Vorrei rispondere con un celebre brano tratto dalle *Vite de' pittori, scultori et architetti moderni* in cui l'autore Giovan Pietro Bellori, ritenuto il maggior critico d'arte del tempo, giudica negativamente il lavoro del suo contemporaneo Caravaggio: "*Giovò senza dubbio il Caravaggio alla pittura, venuto in tempo che, non essendo molto in uso il naturale, si fingevano le figure di pratica e di maniera, e sodisfacevasi più al senso della vaghezza che della verità. Laonde costui, togliendo ogni belletto e vanità al colore, rinvigorì le tinte e restituì ad esse il sangue e l'incarnazione, ricordando a' pittori l'imitazione. [...] Professavasi egli tanto ubbidiente al modello che non si faceva propria né meno una pennellata, la quale diceva non essere sua ma della natura; e sdegnando ogn'altro precetto, riputava sommo artificio il non essere obbligato all'arte. Con la quale novità ebbe tanto applauso che a seguirlo sforzò alcuni ingegni più elevati e nutriti nelle meglio scuole, come fece Guido Reni, che allora si piegò alquanto alla maniera di esso, e si mostrò naturalista. [...] Il Caravaggio non apprezzava altri che se stesso, chiamandosi egli fido,*

unico imitatore della natura; contuttociò molte e le migliori parti gli mancavano, perché non erano in lui né invenzione né decoro né disegno né scienza alcuna della pittura mentre tolto da gli occhi suoi il modello restavano vacui la mano e l'ingegno. Molti nondimeno, invaghiti della sua maniera, l'abbracciavano volentieri, poiché senz'altro studio e fatica si facilitavano la via al copiare il naturale, seguitando li corpi vulgari e senza bellezza. Così sottoposta dal Caravaggio la maestà dell'arte, ciascuno si prese licenza, e ne seguì il dispregio delle cose belle."

B.M.) *E' un sì? A grandi linee, come è possibile agire per riappacificare l'arte attuale con la fruizione comune?*

M.S.) Si potrebbe rispondere banalmente che basterebbe una conoscenza meno superficiale. Ad esempio il fatto che Picasso venga utilizzato anche per la pubblicità ha permesso a tutti di conoscere un po' di Cubismo e questi quadri non scandalizzano più nessuno. L'arte contemporanea è poco visibile in Italia, dunque più difficile da capire. La prima volta che vai all'Opera, a meno che non sei Pretty Woman e ti commuovi subito, di solito ti annoi, ma dopo cinque volte che ci vai inizi a provare piacere. Non c'è l'abitudine al contemporaneo e questo in tutti i settori della cultura e specialmente in una città come Roma. E' una cosa molto grave che dimostra la perdita di potere di una nazione su altre che invece fanno grandi investimenti in questo settore e guarda caso sono sempre nazioni vincenti da un punto di vista economico e industriale. Non era un caso se nella Grecia antica fioriva l'arte classica nel momento di maggior fioritura economica e politica, come accade poi a Firenze con i Medici e a Roma con Giulio II. Il fatto che in una nazione, o in questo caso una capitale, ci si domandi come rendere più fruibile l'arte contemporanea al suo pubblico, vuol dire che si è creata una situazione di impasse e che inevitabilmente siamo in ritardo su tutti gli altri settori. Per quanto riguarda l'aspetto operativo legato al mio lavoro mi sono sempre rivolto a quegli artisti cui riconoscevo una particolare sensibilità verso gli obiettivi che ritenevo necessari come critico e curatore: capacità di lettura del territorio, attitudine progettuale, fine didattico e pedagogico, interesse verso temi di carattere sociale, attenzione verso l'urbanistica, l'architettura, il design. Ho sempre fatto in modo che le opere d'arte così prodotte potessero diventare un'opportunità di sviluppo del territorio in stretta relazione con le rapide modificazioni a cui questo è continuamente sottoposto. Insieme agli artisti ho cercato di attivare uno sguardo critico e progettuale in grado di collocarsi nel punto d'intersezione tra sensibilità individuale e collettiva, di recepire e promuovere una domanda crescente di qualità della vita, misurandoci con spazi urbani e tematiche attinenti alla sfera pubblica. Tutti i miei progetti sono nati dalla stretta relazione con gli ambiti a cui erano destinati, distanziandosi dai tradizionali interventi artistico-monumentali e dalla logica comunicativa e celebrativa che spesso ne costituiscono la ragione principale, come il ciclo Risonanze in corso all'Accademia Nazionale di Santa Cecilia. L'arte deve avere come riferimento la realtà contemporanea e gli scenari del futuro, e come soggetto non solo le istituzioni museali e i luoghi istituzionali, ma soprattutto le aree urbane ed extraurbane sensibili, spesso caratterizzate da tensioni legate all'identità, all'abitare, alla comunità, all'integrazione, allo sviluppo sostenibile. Attraverso la rilettura del territorio gli artisti dovrebbero prefigurare nuove situazioni e trasformazioni, ridisegnare spazi e modelli di vita, preoccuparsi della qualità dell'ambiente e della convivenza sociale. La loro azione dovrebbe contribuire a rinsaldare i legami con il territorio, ad attivare negli abitanti e nelle istituzioni processi di consapevolezza, far nascere in loro un desiderio di riappropriazione, riqualificazione e valorizzazione come ho cercato di fare nel Progetto Arte e Natura nel Parco di Roccamonfina e Foce del Garigliano. L'artista dovrebbe avere come interlocutori da una parte enti e amministrazioni pubbliche interessate a reali strategie di sviluppo territoriale, e dall'altra le attività produttive pubbliche e private con la loro struttura e il loro funzionamento strettamente legato alle regole della produzione. Il curatore dovrebbe porsi come tramite tra l'artista e queste identità così diverse, impegnandosi a creare le condizioni affinché i progetti possano essere realizzati e inseriti all'interno di programmazioni e contesti seriamente interessati ad attivare i processi indicati.

Marcello Smarrelli è storico dell'arte e curatore. Ha conseguito la specializzazione in Storia dell'Arte Contemporanea ed è stato docente di Storia del Disegno Industriale presso l'Università degli Studi di Roma la Sapienza. ,aöa consulente per l'arte contemporanea per l'Ambasciata di Francia a Roma e l'Accademia Nazionale di Santa Cecilia; è Direttore Artistico della Fondazione Ermanno Casoli e del progetto Arte e Natura nel Parco Regionale di Roccamonfina e Foce del Garigliano, promosso dalla Regione Campania. E' membro della Fondazione italo-francese Nuovi Mecenati, a sostegno dell'arte contemporanea in Italia. Collabora con la rivista "Flash Art" e con RAI Radio 3. Ha curato numerose esposizioni in spazi pubblici e privati tra le quali ricordiamo: Risonanze #2 e Risonanze #1, Accademia di Santa Cecilia e Auditorium Parco della Musica,

Roma, rispettivamente nel 2008 e nel 2006; Luce di Pietra, sedi varie, Roma, 2007; Circe Line, Rotonda a Mare, Senigallia, 2006; Great Expectation, mostra all'interno della XIV edizione della manifestazione Fuori Uso, Pescara, 2004. I suoi interventi critici sono pubblicati in numerosi cataloghi e riviste specializzate. Vive a Roma.



16 Comments To "Il Sistema dell'arte in Italia e situazione a Roma |11| Marcello Smarrelli | di Barbara Martusciello"

#1 Comment By [demetrio demed.àö→®](#) On 12 dicembre 2008 @ 17:59

bella bella bella intervista.
d. d.

#2 Comment By [Anita Lovich](#) On 12 dicembre 2008 @ 18:00

Bravo Smarrelli, davvero puntuale la sua analisi, bella piena di "cose" interessanti. Grazie a tutti per questi preziosi contributi.
Anita Lovich

#3 Comment By [fab 70](#) On 12 dicembre 2008 @ 18:46

Faaavoloso! Fabio 70

#4 Comment By [renata](#) On 14 dicembre 2008 @ 15:11

Posso farvi i complimenti per questo interessante reportage che state conducendo? Rende molto chiara la situazione non solo di Roma ma nel mondo dell'arte "che conta" in generale, nel mercato, nelle istituzioni che dovrebbero occuparsi di contemporaneo. Brava la giornalista e i suoi interlocutori, davvero un lavoro che fa informazione ma anche che approfondisce e chiarisce molto che spesso sfugge.

#5 Comment By [francesco](#) On 14 dicembre 2008 @ 15:12

Possiamo avere qualche informazione sulla Fondazione Casoli? Abbiamo guardato il Sito ma ci piacerebbe saperne di più e meglio. Grazie molte

#6 Comment By [Marta Colombo](#) On 14 dicembre 2008 @ 17:23

Complimenti Marcello!
Analisi molto puntuale e realistica e, soprattutto, risposte NON scontate.
Giusta dose di storia e attualità, esempi e citazioni utilissimi.
E speriamo che in giro ci siano sempre più "Pretty Women" e più Smarrelli ;-)

P.S. per Francesco: per avere più informazioni riguardo alla Fondazione Ermanno Casoli contattate me che ne curo l'ufficio stampa, trovate i miei riferimenti sul sito. Grazie

#7 Comment By [andrea aniasi](#) On 14 dicembre 2008 @ 20:55

Sono molto interessato a sapere qualcosa di più sulla Fondazione specie sulla mission e sulle scelte del curatore. grazie

#8 Comment By [giovanbattista](#) On 14 dicembre 2008 @ 20:56

grande lavoro, bravi tutti.

Una richiesta, non solo mia a quel che vedo: si può avere più notizie sulla fondazione casoli e sulla mission?

#9 Comment By [argento](#) On 14 dicembre 2008 @ 20:58

Tra le Sue interviste, Dottoressa Martusciello, questa é a nostro avviso quella più meticolosamente approfondita. Grazie davvero molto a Lei per il Suo lavoro e al Suo collega Smarrelli per lo stesso motivo.

#10 Comment By [marco](#) On 14 dicembre 2008 @ 21:00

Mi domandavo se tutto questo sarà pubblicato in un libro, come da alcune voci ho appreso...

#11 Comment By [barbara martusciello](#) On 14 dicembre 2008 @ 21:08

Per Francesco e per quanti lo stanno chiedendo:

a breve uscirà un articolo che tratterà ampiamente della Fondazione, approfondendone scopi, potenzialità, progetti futuri. Nel frattempo, c'è il Sito oppure contattate Marta Colombo, che cura l'Ufficio Stampa. Grazie.

Per Marco:

il (nostro) mondo é piccolo, la gente mormora...

Barbara Martusciello

#12 Comment By [Stefano Federici](#) On 14 dicembre 2008 @ 21:24

Molto illuminante soprattutto, non solo per la critica mossa verso certi luoghi comuni, ma anche per la nuova prospettiva offerta da Marcello Smarrelli sul futuro dell'arte italiana.

Congratulazioni,
Stefano

#13 Comment By [Arrigo Lussu](#) On 15 dicembre 2008 @ 20:54

sono stupito di quanto ancora da capire c'è, in questo nostro sistema-italia e in quello dell'arte e della cultura specialmente. Grazie a tutti per l'eccellente impegno.

Dalla lontana bellissima Sardegna, Arrigo Lussu

ps: ho letto che la dott.ssa Martusciello é stata, ultimamente, un pò di tempo nella mia splendida terra, per impegni culturali: spero che ne nasca qualcosa di buono e di stabile, ne abbiamo bisogno, qui, area difficile, di eventi temporanei, di politica schizofrenica e istituzioni non sempre aperte al contemporaneo...

#14 Comment By [Giannandrea Recold,àö→®](#) On 15 dicembre 2008 @ 20:56

Allora qualcosa ancora c'è, che si può dire, fuori dai denti, e meno male che questo osservatorio esiste. Poi, vi occupate anche del futuro dell'arte contemporanea in tempo di crisi? Tanto per capire dove andare, che fare...

#15 Comment By [cos](#) On 15 dicembre 2008 @ 22:53

marcello, splendida intervista...

#16 Comment By [Antonio Quarta Lecce](#) On 17 dicembre 2008 @ 11:04

Complimenti Prof. Smarrelli...un'analisi accurata, realistica...da cui emerge una Sua figura di critico meticoloso e certosino...il 'policlope' dei critici d'arte... :-P
"L'arte contemporanea è poco visibile in Italia, dunque più difficile da capire. La prima volta che vai all'Opera, a meno che non sei Pretty Woman e ti commuovi subito, di solito ti annoi, ma dopo cinque volte che ci vai inizi a provare piacere." Fantastica similitudine...sei un grande!!!

Articolo pubblicato su art a part of cult(ure): <http://www.artapartofculture.net>

URL to article: <http://www.artapartofculture.net/2008/12/11/arte-in-italia-e-situazione-a-roma-11-marcello-smarrelli-di-barbara-martusciello/>

Copyright © 2014 art a part of cult(ure).

Il Sistema dell'arte in Italia e situazione a Roma |12| Francesco Cascino | di Barbara Martusciello

di **Barbara Martusciello** 19 dicembre 2008 In [approfondimenti,osservatorio](#) | 1.384 lettori | [5 Comments](#)



Eccoci alla **dodicesima intervista** che mette a punto un'ampia panoramica sullo **stato dell'arte e del suo Sistema in Italia con particolare attenzione a Roma**. Sull'argomento, chi scrive ha già interpellato **MARCELLO SMARRELLI, ADRIANA POLVERONI, LUDOVICO PRATESI, VIVIANA GRAVANO, RAFFAELE GAVARRO, PATRIZIA FERRI, EMANUELA NOBILE MINO, MARIA ROSA SOSSAI, GIANLUCA MARZIANI, ALESSANDRO FACENTE, EUGENIO VIOLA**. E' la volta di confrontarsi con **FRANCESCO CASCINO** attraverso una serie di domande e risposte su un argomento sino ad oggi molto seguito su questo

webmagazine aggiornato quotidianamente e rilanciato in social-network e blog...

B.M.) *Ritieni che la tipologia delle Feste dell'Arte, dei festival, delle Fiere o della Rete tra operatori e/o gallerie, pur con tutte le differenze del caso, sia ancora utile concretamente per l'Arte contemporanea e sia escamotage efficace per stimolare la consapevolezza del pubblico?*

F.C.) Sì certo, salvo che ad organizzarle siano *addetti ai lavori* motivati a coinvolgere tutti gli attori dello scenario, che abbiano passione e generosità per i giovani che devono imparare e per i profani che si vogliono avvicinare ai nuovi linguaggi per capirne e carpirne i messaggi criptati. Che ci siano, quindi, obiettivi chiari e condivisi dal *sistema*, a partire dalle gallerie con curriculum e serietà dimostrati, e che siano altrettanti chiari gli strumenti per raggiungerli.

B. M.) *Giudichi Roma competitiva, sul piano del Sistema e del Mercato dell'Arte Contemporanea? Intendo rispetto a realtà più strutturate come Milano, Torino, per non dire Londra e New York e tralasciando il fenomeno Cindia...*

F.C.) Naturalmente Roma può competere con molte capitali del mondo, ad eccezione delle grandi Londra e NY per motivi quantitativi, e soprattutto a patto che si capisca che non ci può essere competizione, ma modelli di gestione di successo (UK, Cindia e USA) ai quali guardare senza complessi di inferiorità ma anche senza remore nell'ammettere e rigettare gli errori e gli eccessivi legami con il passato. L'EST e il FAR EAST ci stanno surclassando, ci superano perchè guardano avanti, come fanno le grandi civiltà e la grande politica. Noi non possiamo restare ancorati a fenomeni minimi e NON di eccellenza come la Scuola Romana o la classicità di secoli fa. Milano è indietro quanto Roma, perchè l'Italia è indietro. E soprattutto il nostro scenario è il MONDO, non le città in cui viviamo.

B.M.) *E' quindi un aiuto, in questo senso, un'Art Fair nella Capitale?*

F.C.) Più che necessaria la Fiera, è necessaria un'unica cifra di gestione e organizzazione. Se le operazioni sono di qualità, allora sono necessarie, altrimenti sono esercizi di esibizione inutili e costosi. La fiera dell'arte contemporanea di Roma, ad esempio, guarda lontano, apre possibilità interessanti per gallerie (che pagano) e collezionisti (che comprano ma che imparano, anche), e per adesso è un punto di incontro formidabile per chi lavora in questo mondo e per chi vuole scoprirlo. Un grande potenziale che bisogna supportare e alla quale ci si deve avvicinare. Bologna resta la più importante, la più strutturata e la più internazionale.

B.M.) *Le insopportabili tensioni ancora in atto tra Bologna, Milano, Torino e Roma per la presenza di Fiere sul proprio territorio, o quella tra Roma e Venezia per il Cinema, sono specchio di positiva concorrenza o di campanilismi che tradiscono la paura di perdere primati, quindi in qualche modo rivelano una debolezza del/nel mercato dell'arte?*

F.C.) Rivela debolezze e insicurezze (e incompetenze) indecorose, non c'è dubbio. Un Paese

intelligente è un Paese che siede UNITO al tavolo mondiale, in tutti i campi e per tutte le questioni, professionali e culturali, o in entrambe come nel caso dell'arte.

B.M.) *Ritieni adeguata, laddove presente, la collaborazione tra pubblico e privato e possibile che sia concretizzata in maniera fertile e limpida?*

F.C.) Vale quello che dicevo prima; competenza e sicurezza, oltre che serietà, creano legami duraturi e di valore, anche tra comparti che in Italia non si parlano come pubblico (avvelenato da interessi personali) e privato (spinto da obiettivi diversi). Esistono centinaia di esempi di collaborazione intelligente e produttiva, a cominciare dagli anni '70 negli States. Ma le aziende *illuminate* sono pronte a collaborare con lo Stato; esempio fulgido è il Premio Terna dove l'ambizione di creare un progetto vero, forte e sincero (e per questo difficile) è supportata dalla direzione aziendale di Terna e dal Ministero dei Beni Culturali in modo congiunto, trasparente e coraggioso.

B.M.) *Non ritieni che sia preoccupante e deletereo che in Italia la politica si occupi delle nomine legate alla cultura e, in particolare, ai Beni Culturali?*

F.C.) Molto preoccupante, anche perchè storicamente la politica in Italia non è aggiornata sulle dinamiche e sui curriculum (pubblici...) dei nostri operatori, mentre il suo compito sarebbe di organizzare le risorse, non di scegliere i nomi. E infatti le scelte per il padiglione Italia alla prossima Biennale di Venezia non sono solo preoccupanti, sono imbarazzanti. Lo sanno e lo dicono tutti, sono inutili e ipocriti i falsi pudori, e sono anche interessati e pavidi. L'arte nel 2007 ha superato i fatturati del Real Estate, bisogna stare attenti e lasciar fare ad ognuno il proprio mestiere.... Il fallimento di Bonami nella Biennale del 2003 ci è costato carissimo, quell'anno Venezia ha perso il suo storico primato. E con lei, il Paese intero. L'arte anticipa il valore di una nazione.

B.M.) *Quindi pensi che in campo culturale sia auspicabile un'autonomia totale dall'attenzione partitica e da interventi statali... Nessun aiuto in nessun caso?*

F.C.) Se i politici si aggiornano, ben vengano la loro esperienza e le loro visioni. Anzi, molte volte sono stimolanti e geniali. Se invece, come avviene sempre più spesso da noi, leggono solo manuali d'uso dei cellulari, non sanno cos'è la Google Generation e sono fermi alla Pop Art, meglio soli che...

B.M.) *Per quel che hai visto sino ad oggi, c'è uno spiraglio per dare fiducia agli interventi e ai programmi istituzionali che riguardano la "materia contemporanea" o, al contrario, sfiducia totale?*

F.C.) Li auspico, ma auspico prima di tutto qualità e competenza. Oltre che limpide intenzioni. E se proprio l'arte non la si capisce, che ci si doti di consulenti con RISULTATI alle spalle.

B.M.) *Stimi l'arte contemporanea così incomprensibile al pubblico e, quindi, così poco amata e lontana dalla società?*

F.C.) L'arte è dentro ognuno di noi; se la vena si sopisce è colpa nostra e dell'humus che abbiamo creato. Le cose da fare? Segnalate nell'intervista; il Premio Terna, per esempio, è un tentativo di riavvicinare la società italiana a questo meraviglioso e sempre nuovo fenomeno...

B.M.) *...ma riferendoci a scelte e mission dei professionisti, per esempio...*

F.C.) ...se invece volessimo parlare di metodologie e pratiche professionali, non basterebbe un libro; quotidianità, analisi, esperienza, vocazione, studio, attenzione e intuito sono solo alcune delle condizioni imprescindibili per allearsi con il Paese e crescere insieme.

Francesco Cascino (Matera, 1965) è Contemporary Art Advisor_Consultant (Roma, Italy: www.francescocascino.com, infoart@francescocascino.com). Laureato in Scienze Politiche nel 1989, vive a Milano dal 1990 al 2006 con frequenti e lunghi soggiorni di lavoro su Roma, New York, Madrid, Berlino e Parigi; dal Marzo 2006 vive stabilmente a Roma e opera quotidianamente sui mercati internazionali dell'arte contemporanea.

Dal 1990 al 1996 è stato Human Resources and Organization Plant Manager di una società farmaceutica del Gruppo Montedison (Antibioticos S.A.), operando tra Milano, Torino, Leon e Madrid. Dal 1996 al 1997 è stato Industrial Relations and Development Manager di una società del gruppo SNIA - Fiat (Nylstar S.p.A.), operando a Milano e in Europa, alle dirette dipendenze del HR Director. Dal 1997 al 1999 è stato Human Resources Director per l'Italia di una Compagnia assicurativa multinazionale americana (ACE International Ltd - Grandi Rischi, terza compagnia del mondo) operando anche in Europa.

Nel 2000 è passato ad occuparsi di arte contemporanea, dopo un periodo di formazione sul campo e di frequentazione assidua e attenta dell'ambiente professionale delle arti visive. Attualmente svolge la professione di Contemporary Art Consultant_Advisor indipendente ma, su richieste specifiche, opera anche all'interno di un network internazionale insieme ad altri professionisti del settore delle arti visive e della consulenza per la progettazione e l'acquisizione di collezioni d'arte moderna e contemporanea per investimento.

Consulenza e strategie di acquisizione

Sulla base di conoscenze dirette, di studi, verifiche ed analisi dalle principali fonti di informazione e di aggiornamento, tra le quali le maggiori gallerie d'arte e le più importanti istituzioni culturali internazionali, pianifica e propone acquisizioni di opere d'arte contemporanea a beneficio di collezionisti e investitori istituzionali e privati. La scelta si orienta secondo criteri di rapporto tra qualità, tempi e costi dell'investimento, unicità e reperibilità delle opere, percorsi di sviluppo delle correnti artistiche in questione al momento della ricerca e, occasionalmente, su specifiche segnalazioni di disponibilità di opere molto rare. A partire dal 2001 ha focalizzato le sue attività di Art Advisor sull'arte orientale e sugli artisti cinesi in particolare, supportando e decidendo le acquisizioni di opere per importanti collezioni private italiane ed estere, e di istituti finanziari di primo livello come Deutsche Bank e altre.

Consulenza per comunicazione culturale aziendale

E' Segretario Generale della prima edizione del Premio Terna per l'Arte Contemporanea (www.premioterna.it), oltre che uno degli ideatori insieme a Gianluca Marziani e a Terna stessa, società leader che si occupa di trasmissione di energia elettrica in Italia e in Brasile.

Ha progettato e curato eventi e mostre di arte contemporanea di artisti cinesi e occidentali per Deutsche Bank, Bosch Security System, Helsinn, SAS Business Intelligence, BMW e altre società di primaria importanza.

Scrivo periodicamente per riviste di attualità e cultura contemporanea ("Note di Symphonia", del Fondo d'Investimento Symphonia di Milano, "NextMag", "NextExit", "MyMI", "7th Floor") e occasionalmente per altri magazine. Sue interviste dedicate all'arte contemporanea sono state pubblicate su "Il Tempo", "Corriere della Sera", "Il Foglio", "Gazzetta del Mezzogiorno", "Panorama", "Gentleman" ("Class)", "NextExit", "Specchio" ("La Stampa"), oltre che su "Exibart", "Juliet" e su TV e Radio nazionali. E' stato relatore in diversi convegni sul tema degli investimenti in arte e, in special modo, sul tema dell'arte cinese; ultimo in ordine di tempo, tra i più importanti, il summit internazionale *Art & Finance*, tenutosi a bordo della SilverSea a Montecarlo nel maggio del 2007 .

art a part of cult(ure)
REMOVE BACKGROUND NOISE

5 Comments To "Il Sistema dell'arte in Italia e situazione a Roma |12| Francesco Cascino | di Barbara Martusciello"

#1 Comment By [stefano](#) On 19 dicembre 2008 @ 09:21

E noi che pensavamo a Cascino come ad un semplice mercante-agente! Quel che dice é corretto e puntuale, se non fosse che gli artisti che ci sembra segua con più attenzione siano "marziani", quindi forse un pò frivoli, deboli, rispetto all'analisi che, invece, egli fa del Sistema. Senza offesa, é nostra valutazione personale, ma notiamo che quel che egli pensa e quindi "é" é decisamente migliore di quel che "fa"... ma naturalmente ora cidocumenteremo meglio e magari cambieremo parere... Comunque grazie del lavoro svolto e grazie e per questa bella intervista.

#2 Comment By [eleonora](#) On 19 dicembre 2008 @ 09:23

ossantocielo, che lucida, tagliente osservazione dall'altro! Ben detto, coraggioso cascino!

#3 Comment By [mirella cerro](#) On 21 dicembre 2008 @ 21:37

Seeeee, parla lui, che gioca a fare il glamour con compari marziani, agganci e amicizie ggggiuste!!!!

#4 Comment By costa_m. On 24 dicembre 2008 @ 00:19

Bella scorribanda nel Sistema dell'Arte, bravi. Mi domando solo se lo state facendo da dentro o da fuori. Comunque sia, funziona e sono riflessioni sacrosante. grazie

#5 Comment By Leone On 27 dicembre 2008 @ 19:25

l'Italia non s' mai desta(ta) dal suo sonno, che dura da decenni. Fate tutte le inchieste che volete, interessanti confronti e 2.0 intesi, non cambieranno cose, qui, mentre in altri paesi sul Contemporaneo capitalizzano, prosperano, si impongono al Mondo e nella Storia...
Leone De Brin

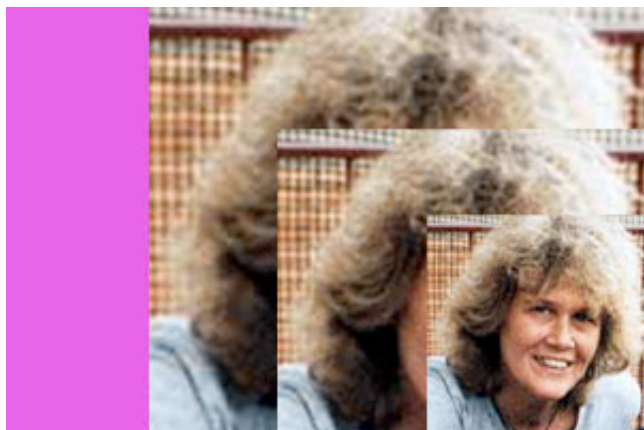
Articolo pubblicato su art a part of cult(ure): <http://www.artapartofculture.net>

URL to article: <http://www.artapartofculture.net/2008/12/19/sistema-arte-in-italia-e-situazione-a-roma-12-francesco-cascino-di-barbara-martusciello/>

Copyright © 2014 art a part of cult(ure).

Il Sistema dell'arte in Italia e situazione a Roma |13| Cecilia Casorati | di Barbara Martusciello

di **Barbara Martusciello** 25 gennaio 2009 In [approfondimenti,osservatorio](#) | 997 lettori | [10 Comments](#)



Eccoci alla **tredicesima intervista** che fa il punto sullo stato dell'arte e del suo sistema in Italia con particolare attenzione a Roma. Sull'argomento, chi scrive ha già interpellato **FRANCESCO CASCINO, MARCELLO SMARRELLI, ADRIANA POLVERONI, LUDOVICO PRATESI, VIVIANA GRAVANO, RAFFAELE GAVARRO, PATRIZIA FERRI, EMANUELA NOBILE MINO, MARIA ROSA SOSSAI, GIANLUCA MARZIANI, ALESSANDRO FACENTE, EUGENIO VIOLA.** E' la volta di confrontarsi con **CECILIA CASORATI** alla quale sono state poste domande su un argomento sino ad oggi molto seguito su questo web magazine e rilanciato in

social-network e blog...

B.M.) *Ritieni la formula delle feste dell'Arte, dei festival, delle Fiere o del fare rete tra operatori e/o gallerie concretamente utile per veicolare, promuovere, far comprendere e vendere l'Arte contemporanea?*

C.C.) Penso che possa stimolare la curiosità ma non la consapevolezza...

B.M.) *Pensi che Roma possa competere sul piano del Sistema e del Mercato dell'Arte Contemporanea con realtà strutturate come Milano, Londra, per non dire New York, o con il fenomeno Cindia?*

C.C.) Il mercato dell'arte a Roma, soprattutto se lo si confronta, con quello di Londra o New York, è quasi inesistente.

B.M.) *Quindi, cosa manca davvero a Roma per essere all'avanguardia e competitiva sul piano della creatività contemporanea e del suo reale inserimento nel sistema e del mercato dell'arte?*

C.C.) Penso che Roma sia inserita nel sistema dell'arte internazionale, anche se non è ancora competitiva e non lo sarà se le istituzioni continueranno a considerare l'arte contemporanea come uno svago e non come una delle componenti fondamentali della cultura e del pensiero.

B.M.) *Giudichi necessaria la presenza di un'Art Fair nella Capitale?*

C.C.) Le fiere sono importanti quando, come accade a Basilea, fanno economia della cultura e non cultura dell'economia.

B.M.) *La tensione Bologna-Milano-Torino-Roma relativa alla presenza di Fiere d'arte sul proprio territorio rivela una positiva concorrenza o campanilismi che svelano, di fatto, la paura di perdere primati?*

C.C.) L'importante è partecipare, con la consapevolezza di essersi allenati per vincere.

B.M.) *Secondo il tuo giudizio, è adeguata, laddove presente, la collaborazione tra pubblico e privato e possibile che sia concretizzata in maniera fertile e limpida?*

C.C.) E' inadeguata, anzi: più che inadeguata, trovo che sia insufficiente e troppo spesso regolata da un sistema di valutazione gerarchico che tiene in considerazione soltanto le politiche culturali dei musei, ignorando sistematicamente il grande lavoro di ricerca svolto dalle gallerie private e, soprattutto, dagli spazi no profit.

B.M.) *Quindi non hai fiducia negli interventi e nei programmi istituzionali che riguardano la "materia contemporanea"...*

C.C.) No, fino a che non verranno costituite delle commissioni – con incarico biennale non

rinnovabile – di esperti chiamati a dare il loro parere sugli interventi e sui programmi da realizzare.

B.M.) *Stimi l'arte contemporanea così incomprensibile al pubblico e, quindi, così poco amata e lontana dalla società? Se lo è, chi può e cosa fare per riappacificarla con la fruizione comune?*

C.C.) Parlando del suo lavoro, Thomas Hirschhorn, uno dei più interessanti artisti contemporanei, dice che l'opera d'arte contemporanea "non ha bisogno di essere completata dal pubblico, ma piuttosto di essere un organismo attivo capace di creare implicazioni"; e aggiunge che l'esercizio più importante che l'opera produce è quello di pensare.

Cecilia Casorati è critico d'arte e curatore indipendente.

E' stata curatrice esecutiva a Valenzia della Biennale (2000) e della mostra "La città radiosa" (2003) e di una sezione della mostra "Le tribù dell'arte" per la Galleria d'Arte Moderna di Roma (2001). Dopo la collaborazione con riviste come "Contemporanea", "Artscribe", "Artefactum" iniziata nel 1984, attualmente si è concentrata sulla scrittura critica attraverso libri e cataloghi.

Tale scelta è motivata anche dalla tesi che la critica non deve farsi "compagna di strada" degli artisti, ma assumere una posizione autonoma e fornire indicazioni (eco della "critica creativa" cara ad Achille Bonito Oliva), percorso maturato dal 1991, quando ha promosso a Roma un incontro fra critici per fare il punto sulle mutazioni di ruoli e di rapporti. Attualmente Cecilia Casorati insegna all'Accademia di Belle Arti di Roma. Molte sono le mostre e le collaborazioni che ha portato avanti e che tutt'ora la impegnano. E' tra i fondatori di 26cc, uno spazio no profit per l'arte contemporanea che ha sede a Roma ma ha carattere internazionale.



10 Comments To "Il Sistema dell'arte in Italia e situazione a Roma |13| Cecilia Casorati | di Barbara Martusciello"

#1 Comment By [alberto rossi pinelli](#) On 25 gennaio 2009 @ 16:38

molto molto pungente, e molto onesta e analitica, la panoramica-Cecilia Casorati, con un coraggio intellettuale da apprezzare!

#2 Comment By [Andrea Emiliano](#) On 25 gennaio 2009 @ 16:40

state facendo un lavorone... ma solo su Roma? Perché limitarsi?
ciao
andrea emiliano

#3 Comment By [Andrea Emiliano](#) On 25 gennaio 2009 @ 17:05

e poi, stavo guardando bene, ci sonomolte donne! finalmente voce e faccia, e testa, di chi si distingue dal magma dominante del "nani, bellerine, veline" televisivo e imperante!

#4 Comment By [Roberta Bernabei, critico e storico dell'arte, presidente dell'Associazione Culturale EOS, iscritta all'AICA](#) On 26 gennaio 2009 @ 14:37

Sono d'accordo su tutto quello che ha affermato Cecilia Casorati e vorrei aggiungere – e questo l'ho potuto constatare con l'attività di didattica dell'arte che svolgiamo con l'Associazione Culturale EOS, di cui sono presidente – che effettivamente l'arte contemporanea é quasi del tutto incomprensibile al grande pubblico e che é auspicabile che si creino più occasioni per avvicinare ai linguaggi criptici dell'arte contemporanea un numero maggiore di persone. Mi é capitato più

volte, per esempio, di dover insistere recentemente con persone che volevano prenotare una visita guidata alla mostra sugli Etruschi per cercare di portarli anche a visitare quella bellissima su Bill Viola. Quasi tutti quelli che si sono fatti convincere mi hanno poi ringraziato: ma Bill Viola non sapevano neppure chi fosse. Nei grandi musei americani o inglesi vengono chiamati ogni settimana critici e storici dell'arte a tenere lezioni su singoli argomenti o singole opere d'arte aperti a tutti e gratuiti, che hanno lo scopo di avvicinare il pubblico ad un più ampio ventaglio di tematiche.

Trovo inoltre che ci sarebbe bisogno di un albo di critici e storici dell'arte ai quali le istituzioni, come afferma Cecilia Casorati, dovrebbero rivolgersi per individuare percorsi e proposte per far conoscere l'arte contemporanea e per stimolare la consapevolezza di questi nuovi linguaggi espressivi.

#5 Comment By [gomorra](#) On 26 gennaio 2009 @ 14:51

"...B.M.) Stimi l'arte contemporanea così incomprensibile al pubblico e, quindi, così poco amata e lontana dalla società? Se lo è, chi può e cosa fare per riappacificarla con la fruizione comune? C.C.) Parlando del suo lavoro, Thomas Hirschhorn, uno dei più interessanti artisti contemporanei, dice che l'opera d'arte contemporanea non ha bisogno di essere completata dal pubblico, ma piuttosto di essere un organismo attivo capace di creare implicazioni; e aggiunge che l'esercizio più importante che l'opera produce è quello di pensare.."

Il caro Thomas parla dal di dentro. Ed è molto semplice. L'opera produce il pensiero nel momento in cui il fruitore ha gli strumenti adatti per comprenderla. Riuscire a far dire "che sarà? che strana che cosa è? ma che è sta cosa? e questa è arte?" non è certo produrre pensiero. E' creare una distanza. Proprio quella che è necessaria a questi personaggi per sopravvivere. Sopravvivere in un mercato strattamente legato a quell'estetica borghese che tende a truccarsi da "alternativa". Sono espedienti per sopravvivere. La maggiorparte degli artisti spocchiosamente contemporanei ne ha capito le dinamiche. Quindi evviva!! perché così si possono fare tanti bei soldini!!!

#6 Comment By [giovanni trimani](#) On 27 gennaio 2009 @ 00:28

salve

ho letto l'intervista e la giudico molto pertinente sia per le domande poste che per le cristalline risposte,

da artista indipendente quale sono la scorsa estate ho preso un furgoncino ed ho girato una parte dell'Italia con una performance di arte contemporanea.

posso dire dopo 6 mesi di tour in luoghi spesso assolutamente "vergini" all'arte contemporanea che c'è da parte del pubblico "fame di arte contemporanea".

per quanto la mia produzione iconografica sia molto sperimentale ho notato anche di fronte a persone lontanissime dal circuito culturale contemporaneo un desiderio di comprensione, di "entrare dentro" al momento attuale.

per sensibilizzare il pubblico basta molto poco: parlare con onestà del proprio lavoro.

la cosa peggiore che può accadere è stringere rapporti umani con chi poi alla fine fa esistere l'arte : le persone.

senza occhi esterni che guardano il proprio lavoro nessuna opera potrà mai vivere ed essere tramite e ponte tra il mondo sentimentale dell'artista e l'anima di chi osserva.

io sono di roma e posso dire che come ogni grande città risulta frammentata in tante situazioni espositive medio piccole, troppo spesso dall'"aria sinistra" per chi si sente "inadeguato" davanti ad un'opera contemporanea.

alla fine credo che il pubblico di roma come quello di fucecchio (FI) cerchi solo di non sentirsi più inadeguato, l'aggressività che spesso accompagna il rifiuto all'arte contemporanea nasce a mio modo di vedere solo dalla paura di non sentirsi all'altezza.

come sempre dico durante le mie performance non è il problema capire l'arte, ma solo sentire l'opera che si ha davanti, la sensibilità si allena e piano piano la si può sviluppare.

una signora di una certa età di un paesino pugliese mi ha detto un giorno "io ho sempre odiato e disprezzato gli artisti contemporanei, dopo averle parlato non ho cambiato il mio giudizio sui suoi lavori, mi sono ripromessa però di stare più attenta a ciò che guardo e di tentare di stabilire un

rapporto con le opere contemporanee”

la conversazione é stata in dialetto, ma il succo era questo.

tanta gente che a roma va nelle gallerie d'arte contemporanea ha un'apertura mentale inferiore alla signora pugliese, ma a differenza di lei non lo ammette.

Bisognerebbe organizzare per strada performance, esposizioni, reading ecc. la selezione degli artisti dovrebbe essere libera da logiche di mercatino, l'unica condizione é che siano presenti gli artisti.

io credo che ogni artista abbia il dovere di non nascondersi dietro ai testi critici, ma abbia l'impegno morale di andare tra la gente e se é il caso prendere anche dolorosi calci nel... , ma vivere la propria arte come creatura viva, non come semplice orpello da infilare in luogo chiuso, volendo presigioso, ma morto.

credo sia molto pericolosa la musealizzazione del contemporaneo, ne castra la fluidità e la carica espressiva vitale.

le istituzioni dovrebbero supportare iniziative volte alla conquista della città garantendo supporto logistico e "beni di prima necessità" per gli artisti.

il mercato poi seguirà questa tendenza, perché l'unico rischio é quello di aprire il mercato a nuovi acquirenti, perché l'alta borghesia romana non compra arte contemporanea ed a roma ,parlando molto chiaramente, persone economicamente influenti ce ne sono, ma non si fidano dei galleristi e troppo spesso non riescono a capire i testi "divulgativi" di arte contemporanea, cosa che spesso riesce difficile anche a me.

Il mio é il punto di vista dell'artista quindi forse di parte, però credo nella pluralità del pensiero e non voglio dare al mio intervento il carattere di antidoto a tutti i mali. Se nello scrivere queste poche righe qualcuno ravvedrà un tono perentorio me ne scuso.

l'impeto prende ogni tanto il sopravvento.

Distinti saluti

Giovanni Trimani

#7 Comment By [adrea lissi](#) On 27 gennaio 2009 @ 15:15

Davvero belle queste interviste, pungenti, come acute sono le risposte: poca speranza, sembra, ma tanta energia, in questi professionisti da voi scelti. Complimenti anche per la varietà e la serietà con la quale avete mappato il sistema, selezionando i critici liberamente senza appoggiarvi ai soliti noti! Segno di coraggio e vera indipendenza.

Ora dopo questa serie -quando finirà? Quali i prossimi nomi? Anticipazioni?- quali i quesiti nuovi ai quali chiederete a rispondere altri nomi accreditati del panorama dell'arte contemporanea?

#8 Comment By [h2o](#) On 27 gennaio 2009 @ 15:16

Giovanni, che bello scritto, avrei detto anche io lo stesso ma per inibizione verso la scrittura e per ingessamento non avrei potuto, grazie per averlo fatto tu: condivido!

#9 Comment By [Daria Picardi](#) On 28 gennaio 2009 @ 13:20

Stimi l'arte contemporanea così incomprensibile al pubblico e, quindi, così poco amata e lontana dalla società? Se lo é, chi può e cosa fare per riappacificarla con la fruizione comune?

L'opera d'arte per essere tale ,per sua natura "universale", nel "commentare la vita" deve essere accessibile a tutti. Osservatori sia colti che incolti devono sentirsi chiamati in causa. L'artista con la sua intuizione, nel "commentare la vita" deve stabilire un contatto con il fruitore del proprio lavoro, in accordo o in disaccordo, ma deve creare un "incontro", altrimenti l'opera si riduce a pura esercitazione intellettualistica, nel migliore dei casi, accessibile quindi solo agli "iniziati".

#10 Comment By [adreana leggeri](#) On 28 gennaio 2009 @ 11:34

Interessantissimi questi approfondimenti, davvero grazie a tutti!

Articolo pubblicato su art a part of cult(ure): <http://www.artapartofculture.net>

URL to article: <http://www.artapartofculture.net/2009/01/25/il-sistema-dellarte-in-italia-e-situazione-a-roma-13-cecilia-casorati-di-barbara-martusciello/>

Copyright © 2014 art a part of cult(ure).

Il Sistema dell'arte in Italia e situazione a Roma |14| Alberto Castelvocchi | di Barbara Martusciello

di **Barbara Martusciello** 31 gennaio 2009 In [approfondimenti,osservatorio](#) | 1.064 lettori | [5 Comments](#)



Eccoci alla **quattordicesima intervista** che fa il punto sullo stato dell'arte e del suo *Sistema* in Italia con particolare attenzione a Roma. Sull'argomento, chi scrive ha già interpellato **CECILIA CASORATI, FRANCESCO CASCINO, MARCELLO SMARRELLI, ADRIANA POLVERONI, LUDOVICO PRATESI, VIVIANA GRAVANO, RAFFAELE GAVARRO, PATRIZIA FERRI, EMANUELA NOBILE MINO, MARIA ROSA SOSSAI, GIANLUCA MARZIANI, ALESSANDRO FACENTE, EUGENIO VIOLA.** E' la volta di confrontarsi con **ALBERTO CASTELVECCHI** al quale sono state poste

domande su un argomento che stiamo trattando da molti mesi e che sta coinvolgendo e interessando il mondo dell'arte e creando un vivace dibattito su questo web magazine e sui social-network e blog dov'è rilanciato.

B.M.) Ritieni che oggi siano sempre utili formule come quelle delle feste dell'Arte, dei festival, delle Fiere oppure la messa in atto di Reti tra operatori e/o gallerie per l'Arte contemporanea? Pensi che tutto ciò possa concretamente concorrere a portare consapevolezza del pubblico?

A. C.) Certo, l'arte e la cultura vivono di una dimensione di *reticolarità*, ed è bene che sia il pubblico sia il privato concorrano come meglio possono. A Roma, per esempio, dopo anni di *stanca* mi sembra di rivedere un po' di fervore nell'ambiente delle gallerie.

B.M.) Roma può essere protagonista, sul piano del Sistema e del Mercato dell'Arte Contemporanea, alla pari accanto a realtà strutturate come Milano, Torino, Londra o Berlino, per non dire New York o il polo Cindia?

A. C.) Roma non può ovviamente competere con le grandi capitali estere come Londra o New York, forse può ragionevolmente portarsi all'altezza di Milano.

Il fenomeno Cindia, per quanto mi riguarda, al momento è pura fuffa. Ho visto poche cose interessanti, sia dalla Cina che dall'India. Vediamo nel prossimo decennio.

B.M.) Quindi Roma può competere: come, in sintesi?

A.C.) Lavorare ad una diffusa cultura del collezionismo di qualità, non svendersi in iniziative di basso profilo, tenere alta la testa come ad esempio sta facendo (anche su Roma) la Fondazione Guastalla, per esempio: questa mi sembra l'unica via percorribile.

B.M.) Cosa manca, invece, perché questa via sia, oltre che percorribile, agile e parallela alle altre realtà nazionali e internazionali?

A.C.) Roma avrebbe bisogno di aprirsi a figure di curatori e critici internazionali, che invece la snobbano da qualche anno. E dovrebbe fare spazio ai giovani.

B.M.) Mancava un'Art Fair nella Capitale, ora ne abbiamo persino due, contemporaneamente... Servirà a rilanciare mercato e sistema in questo periodo di crisi non solo economica?

A.C.) Sarà utile, ma con grandi investimenti industriali e il coinvolgimento di grandi gallerie estere. Le Fiere sono eventi ricorrenti, sedimentano una tradizione. *Repetita Iuvant.*

B.M.) La tensione Bologna-Milano-Torino-Roma relativa alla presenza di Fiere sul proprio territorio è specchio di positiva concorrenza o campanilismi che tradiscono la paura di perdere primati, quindi in qualche modo rivelano una debolezza del/del mercato dell'arte?

A.C.) Un po' di tensione fa bene. Purtroppo però i grandi curatori stranieri, rispetto a queste realtà italiane di campanile ben presidiate, si trovano in un drammatico conflitto di *disinteressi*.

Nel senso che non gliene può *fregare di meno* di fare una grande proposta a una qualsivoglia realtà locale italiana. Hanno di meglio, e sono accolti a braccia aperte in tutto il mondo.

B.M.) *Collaborazione pubblico/privato: laddove presente, è adeguata? Può, soprattutto, concretizzarsi in maniera libera e limpida?*

A.C.) In tutto il mondo si fa così. Il problema è che da noi funzionano poche realtà pubbliche, e poche realtà private. Ma la situazione sta migliorando.

B.M.) *Valuti fiduciosamente gli interventi e i programmi istituzionali che riguardano la "materia contemporanea"?*

A.C.) A giudicare dal dichiarato e programmatico disinteresse del nostro attuale Ministro dei Beni Culturali per la contemporaneità, non c'è molto da sperare. Vedremo se qualcuno dei suoi collaboratori esprimerà qualcosa di diverso.

B.M.) *L'arte contemporanea è incomprensibile al pubblico e, quindi, così poco amata e lontana dalla società?*

A.C.) Falso problema. Molti artisti contemporanei hanno un eccellente rapporto con la comunicazione e il pubblico. Sono i politici che, con le dovute eccezioni ovviamente, di arte contemporanea non fanno molto.

Alberto Castelvechi è direttore editoriale della nuova casa editrice alberticastelvechi, che esordirà in libreria i primi mesi del 2009.

E' direttore della Castelvechi Literary Agency, una nuova factory creativa che ha fondato a Roma nel giugno 2008.

Opera anche nella comunicazione web, come responsabile cultura e progetti speciali di DOL media e de il cannocchiale.it

Alberto non ha mai trascurato la sua passione per l'arte contemporanea e attualmente sta seguendo un progetto editoriale di monografie di artisti italiani con la Fondazione Guastalla.

Lavora anche nella consulenza strategica per le imprese: è Presidente della società di formazione Piazza Copernico, e opera come advisor anche con una sua società, la Castelvechi Consulting.

Partecipa in qualità di socio attivo alle riunioni del direttivo dell'Associazione veDrò.

E' socio fondatore dell'Associazione Italia India.

E' tra i 72 soci della Rena (Rete per l'Eccellenza Nazionale).

Linguista e filologo per formazione, ha fondato e diretto la casa editrice Castelvechi dal 1993 al 2008, pubblicando circa 1000 titoli su nuove tendenze, reti, scenari emergenti, e lanciando alcune tra le voci più vive della narrativa italiana degli ultimi anni, da Aldo Nove a Isabella Santacroce a Pulsatilla.



5 Comments To "Il Sistema dell'arte in Italia e situazione a Roma |14| Alberto Castelvechi | di Barbara Martusciello"

#1 Comment By [m.s.](#) On 1 febbraio 2009 @ 12:03

Ah Ah, ariecco il Castelvechi, sembra avere stessa grinta e lucidità di una volta: avrà la stessa pazienza e costanza per resistere oggi e riconquistarsi una posizione come avamposto delle nuove realtà contemporanee?

Staremo a vedere ma questa figura oggi manca...

#2 Comment By [erminia](#) On 2 febbraio 2009 @ 15:34

Quando editerà arte? Come ai vecchi tempi?!

#3 Comment By [attilio](#) On 4 febbraio 2009 @ 17:36

gentile Castelvechi, ci fa capire esattamente di cosa si occupa? Editore, intellettuale, volto televisivo intervistato su tutto, docente, ora esperto d'arte e, magari, anche collezionista?! Non sarà un pò troppo?

#4 Comment By [renata_orsili](#) On 4 febbraio 2009 @ 17:37

Eh, se l'arte va maluccio, il suo mondo é in crisi e il mercato non ne parliamo, mi sa dire quale é il polso reale dell'editoria italiana?!
Grazie

#5 Comment By [Alberto Castillo](#) On 12 agosto 2009 @ 11:53

Giudizio positivo, anzi ottimo, da un quasi omonimo!
Alberto Castillo

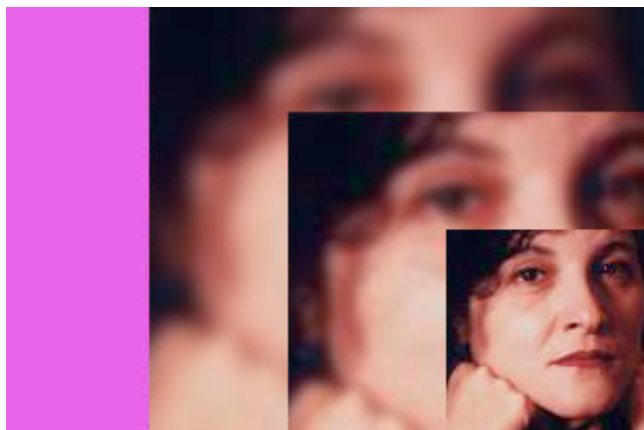
Articolo pubblicato su art a part of cult(ure): <http://www.artapartofculture.net>

URL to article: <http://www.artapartofculture.net/2009/01/31/il-sistema-dellarte-in-italia-e-situazione-a-roma-14-alberto-castelvechi-di-barbara-martusciello/>

Copyright © 2014 art a part of cult(ure).

Il Sistema dell'arte in Italia e situazione a Roma |15| Teresa Macri | di Barbara Martusciello

di **Barbara Martusciello** 15 febbraio 2009 In [approfondimenti,osservatorio](#) | 1.056 lettori | [9 Comments](#)



Quindicesima intervista nel contesto di una serie di approfondimenti per fare un punto sullo stato dell'arte e sul suo *Sistema*: in Italia ma con un'attenzione particolare a Roma. Abbiamo già avuto su questo webmagazine **FRANCESCO CASCINO, CECILIA CASORATI, ALBERTO CASTELVECCHI, ALESSANDRO FACENTE, PATRIZIA FERRI, RAFFAELE GAVARRO, VIVIANA GRAVANO, GIANLUCA MARZIANI, EMANUELA NOBILE MINO, ADRIANA POLVERONI, LUDOVICO PRATESI, MARCELLO SMARRELLI, MARIA ROSA SOSSAI, EUGENIO VIOLA**. E' la volta di confrontarsi con **TERESA MACRI'** alla quale sono state

poste domande su questo argomento che stiamo trattando da molti mesi e che sta coinvolgendo e interessando il mondo dell'arte, creando un vivace dibattito anche sui social-network e sui blog dov'è rilanciato.

B. M.) *Formule come quelle incarnate dalle varie feste dell'Arte, dai festival, dalle Fiere o la creazione di reti tra professionisti di settore e gallerie sono ancora realmente incisive per la valorizzazione e promozione dell'Arte contemporanea e sono adatte a portare il pubblico a una rinnovata consapevolezza?*

T. M.) Le parole sono importanti, diceva Nanni Moretti in un film... Infatti. Il termine "festa" già implica quanta superficiale considerazione ci sia per l'arte contemporanea e personalmente detesto le feste del cinema, delle donne, degli innamorati eccetera. Se c'è l'interesse reale per l'arte ci si concentri su Fiere serie e mirate. Così come è gestita attualmente, l'arte contemporanea a Roma non ha interesse tanto meno sharing.

B. M.) *Pertanto, Roma non compete sul piano del Sistema e del Mercato dell'Arte contemporanea con realtà strutturate come Milano, Londra, per non dire New York, o con il fenomeno Cindia...*

T. M.) E' una storia vecchia: secondo il mio modestissimo parere Roma è una città fantastica per i turisti. Culturalmente fa fatica ad adeguarsi ai processi di rinnovamento.

B. M.) *Cosa le manca per essere all'avanguardia e competitiva sul piano della creatività contemporanea e del suo reale inserimento nel sistema e del mercato dell'arte?*

T. M.) Qualsiasi evento si inabissa ad un livello patetico se si confronta al resto d'Europa poiché a Roma, basicamente, manca la mentalità del contemporaneo.

B. M.) *Giudichi utile, per esempio, la presenza sul suo territorio di un'Art Fair nella Capitale, anzi, persino di due kermesse simili?*

T. M.) Una Fiera in più non fa male a nessuno ma non cambia la mentalità del praticare e del vivere la contemporaneità...

B. M.) *Le tensioni relative alla presenza di Fiere d'arte contemporanea tra Bologna, Milano, Torino, Roma, come lo sono state tra Roma e Venezia per il Cinema, tradiscono localismi e timori di perdere primati, quindi in qualche modo rivelano una debolezza del/nel mercato dell'arte?*

T. M.) Fa parte della nostra storia nazionale, l'unità d'Italia è storia recente per cui le divisioni sono più di carattere sociologico. Campanilismi, localismi, intolleranze sono le manifestazioni più visibili di questo disagio nazionale....

B. M.) *Sono adeguate, laddove presenti, le collaborazioni tra pubblico e privato e concretizzate in maniera trasparente e fertile?*

T. M.) No.

B. M.) *Ritieni chesia utile oppure preoccupante la presenza della politica nella gestione della Cultura?*

T. M.) Ritengo assolutamente grave l'interferenza e il potere decisionale con cui la politica *passatista* (sinistra, destra, centro) ha gestito e gestisce ancora la cultura in Italia. Che siano le baronie universitarie, le nomine della RAI o gli incarichi istituzionali come Musei eccetera, i posti di potere sono ricoperti da uomini/donne legati politicamente ai partiti e ai salotti al potere senza la benché minima trasparenza e i titoli scientifici vengono scavalcati. Mentre gli Stati Uniti d'America voltano pagina ed eleggono Barack Obama come Presidente, noi perpetuiamo con il vecchio che avanza e incalza senza progettualità, futuro e audacia. Devo pensare che non siamo in tanti a soffrire questa crisi culturale e ideologica se poi si rimane impantanati da anni in questa situazione politica. Benché, tuttavia, la crescente diaspora culturale che viviamo è un segno evidente della collusione tra politica e cultura e del disagio a digerirla.

B. M.) *Quindi pensi, in generale, che in campo culturale sia auspicabile un'autonomia totale dall'attenzione partitica e da interventi statali o, al contrario, che questo possa aiutare il sistema culturale?*

T. M.) Guarda, da utopista auspico assoluta autonomia, libertà di espressione, capacità di esprimere le proprie energie intellettive e uno straccio di curriculum in mano.

B. M.) *Pertanto, mi pare che la tua sia una dichiarazione di sfiducia negli interventi e nei programmi istituzionali che riguardano la "materia contemporanea"...*

T. M.) Assolutamente!

B. M.) *Stimi l'Arte contemporanea così incomprensibile al pubblico e, quindi, così poco amata e lontana dalla società?*

T. M.) L'arte contemporanea non può essere incomprensibile se esprime la realtà in cui si reifica. E' un assioma ma è così. E' il linguaggio che viviamo quotidianamente, come fa a non essere compreso, anche se non tutto può essere condiviso collettivamente?! Non per questo deve essere banalizzato per diventare fruibile. Basta la televisione ad abbassare e catatonizzare costantemente il livello culturale di questo paese. Tanto più l'arte è sublime tantopiù è semplice. Qualsiasi bambino capisce e si diverte guardando *The phisycal impossibility of death* di Damien Hirst. Sono solo i pregiudizi di una cultura nazionale impostata sulla sacralizzazione del passato, su una didattica scolastica pedante e inadeguata a creare il caso; è il basso profilo culturale di quelli che tu chiami *operatori culturali* a impedire la comprensione. Fino a quando la gente sarà convinta che l'arte contemporanea è quella che viene esposta (e pompata) in manifestazioni come la Quadriennale et similia non avremo la benché minima speranza di uscire da questo errore/orrore.



9 Comments To "Il Sistema dell'arte in Italia e situazione a Roma |15| Teresa Macrì | di Barbara Martusciello"

#1 Comment By [massimo](#) On 16 febbraio 2009 @ 00:22

Che piacere rivedere la Teresa! Gran bell'intervista, puntuali e precise le domande, acute e realistiche le risposte

#2 Comment By [AABB](#) On 16 febbraio 2009 @ 01:03

Grandissima Prof., come lo dici bene quello che dici e come é tristemente vero!

#3 Comment By [Carlo Gallerati](#) On 16 febbraio 2009 @ 14:33

Condivido pienamente tutto quanto espresso da Teresa Macri, e in particolar modo la desolante verità sulla mancanza a Roma di una mentalità del contemporaneo.

#4 Comment By [b.martusciello](#) On 18 febbraio 2009 @ 12:01

A Vittorio che ha inviato un commento salace sulle valutazioni della collega e che la Redazione ha deciso DI NON PUBBLICARE: per "art a part of cult(ure)" la censura é sempre inaccettabile e l'oscuramento della "parola" del lettore é sacra ma nessuno può permettersi violenze verbali e riferimenti al privato delle persone che ledano la dignità di chicchessia; ciò salvando, sia chiaro, la critica e la mancanza di condivisione delle sue azioni e scelte professionali. Tutto qui. Grazie per i complimenti sul nostro lavoro e sul mio impegno; continua a seguirci: intervieni quando vuoi, magari... contando sino a dieci prima di farlo, nella speranza che si attivi un confronto anche vivace e un dialogo propositivo.
barbara martusciello

#5 Comment By [carola](#) On 20 febbraio 2009 @ 17:55

Parole vuote.

#6 Comment By [stefania](#) On 22 febbraio 2009 @ 23:20

vittorio, non sei l'unico ad essere stato censurato

#7 Comment By [Pastorino](#) On 24 febbraio 2009 @ 11:43

scrittrice ecologica: ricicla

#8 Comment By [Ida](#) On 4 marzo 2009 @ 19:07

Censura? Questo webmagazine censura? possibile?!

#9 Comment By [b.martusciello](#) On 4 marzo 2009 @ 19:13

ribadiamo, a Stefania e a Ida: per art a part of cult(ure) la censura é sempre inaccettabile come lo é l'oscuramento della parola, del lettore, a suo modo sacrosanta; ci piace la vivacità intellettuale e anche la veemenza dei toni, non siamo una testata da educande. Nessuno, però, può permettersi violenze ingiuriose, riferimenti al privato delle persone che ledano la dignità di chicchessia ciò salvando, sia chiaro, la critica e la mancanza di condivisione delle di lui/lei azioni e scelte professionali. Davvero ci sembra e ci sarebbe sembrato inutile aggiungerlo ma a quanto pare ripetere giova.
barbara martusciello

Articolo pubblicato su art a part of cult(ure): <http://www.artapartofculture.net>

URL to article: <http://www.artapartofculture.net/2009/02/15/il-sistema-dellarte-in-italia-e-situazione-a-roma-15-teresa-macri-di-barbara-martusciello/>

Copyright © 2014 art a part of cult(ure).

Il Sistema dell'arte in Italia e situazione a Roma |16| Federica La Paglia | di Barbara Martusciello

di **Barbara Martusciello** 7 marzo 2009 In [approfondimenti,osservatorio](#) | 1.130 lettori | [5 Comments](#)



Siamo giunti alla **sedicesima intervista** che fa parte di una serie di approfondimenti volti a tentare un'analisi dello stato dell'arte e sul suo *Sistema* in Italia ma con un'attenzione particolare a Roma. Abbiamo già avuto su questo webmagazine **FRANCESCO CASCINO, CECILIA CASORATI, ALBERTO CASTELVECCHI, ALESSANDRO FACENTE, PATRIZIA FERRI, RAFFAELE GAVARRO, VIVIANA GRAVANO, TERESA MACRI, GIANLUCA MARZIANI, EMANUELA NOBILE MINO, ADRIANA POLVERONI, LUDOVICO PRATESI, MARCELLO SMARRELLI, MARIA ROSA SOSSAI, EUGENIO VIOLA**. Interpelliamo quindi anche

FEDERICA LA PAGLIA alla quale sono state poste domande su questo argomento che stiamo trattando da molti mesi e che sta coinvolgendo e interessando il mondo dell'arte, creando un vivace dibattito anche sui social-network e sui blog dov'è rilanciato.

B.M.) *Ritieni la formula delle feste dell'Arte, dei festival, delle Fiere o della Rete tra operatori e/o gallerie sia ancora utile concretamente per l'Arte contemporanea e adatta a stimolare la consapevolezza del pubblico?*

F.L.P.) Consapevolezza è una parola impegnativa.

E'vero che l'approccio popolare – ma non provinciale – delle feste e festival si è dimostrato in certo modo funzionale. Esempi come il Festival delle Letterature sono la prova di come la qualità dell'offerta si possa accompagnare ad una grande affluenza di pubblico.

Sebbene le arti visive in Italia non abbiano ancora raggiunto una dimensione realmente popolare, le esperienze di altre città e Paesi sono un esempio in tale direzione, basti pensare al fenomeno mediatico del Turner Prize in Gran Bretagna. Il punto cruciale è che le grandi manifestazioni da sole non bastano, dovrebbero innestarsi all'interno di una politica culturale più ampia e strutturata. Altrimenti il risultato è il consumo veloce di un prodotto che, comunque, ha un suo valore che non può essere sconosciuto ma di certo non produce consapevolezza. Fiere e festival, nella diversità dei loro obiettivi, sono un buon strumento di comunicazione, diffusione e forse in alcuni casi sollecitazione.

Discorso un po' diverso è quello del networking, che l'attualità – nei suoi molteplici aspetti socio economici e culturali – *c'impone* e che per questo si riconferma come modalità operativa necessaria oltre che interessante. In tal senso la rete tra addetti ai lavori non può non avere riflesso sul pubblico, seppure ancora vada constatata una più che frequente distanza tra operatore e fruitore.

B.M.) *Pensi che Roma possa competere sul piano del Sistema e del Mercato dell'Arte Contemporanea con realtà strutturate come Milano, Londra, per non dire New York, o con il fenomeno Cindia?*

F.L.P.) Oggi no, non c'è competizione ma, trovando la formula più giusta per sé, potrebbe con il tempo. Certo siamo molto indietro.

Non commento nulla di nuovo affermando che probabilmente il connubio tra antico e contemporaneo è l'approccio più opportuno e, se correttamente sviluppato, anche il più fruttuoso sotto vari aspetti: culturali, economici, turistici etc...

Va certamente ricordato che a Roma manca la fascia della grande imprenditoria che, in altre città, direttamente o indirettamente spinge il mercato, ponendosi anche come motore propulsore del sistema nei suoi aspetti più ampi e stratificati.

Anche se Roma è cresciuta moltissimo, risente ovviamente dell'influenza delle istituzioni che qui

lavorano e che ancora pensano che il nostro valore sia strettamente nell'antico. L'attuale crisi economica, poi, non aiuta ad investire sull'incerto, il contemporaneo appunto.

B.M.) *Giudichi necessaria la presenza di un'Art Fair -anzi, addirittura due-nella Capitale?*

F.L.P.) Direi di sì. E' anche un buono strumento per portare all'attenzione di chi ancora non conosce la Roma contemporanea – e sono moltissimi – una realtà che si muove, produce e propone anche progetti di buona qualità.

B.M.) *Le tensioni spesso nate tra Bologna, Milano, Torino, Roma, e persino tra Roma e Roma, relative alla presenza di Fiere d'Arte sul proprio territorio, come è stato tra Roma e Venezia per il Cinema, sono specchio di positiva concorrenza o campanilismi che tradiscono la paura di perdere primati, quindi in qualche modo rivelano una debolezza del/nel mercato dell'arte?*

F.L.P.) Mi pare che non si tratti di quella concorrenza che alimenta il mercato.

In Italia non si è solidali. Questo tipo di guerre se da una parte costituisce una chiara scelta di comunicazione, dall'altra nega la possibilità di creare un fronte compatto nel confronto con le pubbliche istituzioni che dovrebbero maggiormente sostenere la crescita culturale del Paese, cosa che avrebbe anche delle indubbie ricadute in campo economico ed occupazionale.

B.M.) *Ritieni adeguata, laddove presente, la collaborazione tra pubblico e privato e possibile che sia concretizzata in maniera fertile e limpida?*

F.L.P.) La ritengo auspicabile, con le ovvie riserve dettate dal rischio di conflitto d'interesse.

Troppo spesso si guarda al privato come un nemico ignorando, volontariamente o per scarsa conoscenza, le chiare capacità di gestione del suo management che, nella nostra fattispecie, necessariamente dovrebbero combinarsi con il rispetto dell'interesse collettivo.

Credo nella possibilità e necessità di una bilanciata intersezione tra *modus operandi* privato e finalità istituzionali del pubblico. Al momento attuale è necessario superare le numerose riserve, pure di certi operatori dell'arte, e lavorare anche in campo giuridico per l'elaborazione di un'adeguata normativa sul conflitto d'interesse.

B.M.) *Stimi utile o preoccupante la presenza della politica nelle nomine legate ai Beni Culturali?*

F.L.P.) Piuttosto direi che è inevitabile, considerata l'impostazione del nostro sistema.

B.M.) *Secondo una valutazione generale e generica, pensi che in campo culturale sia auspicabile un'autonomia totale dall'attenzione partitica e da interventi statali o, al contrario, che questo possa aiutare il sistema culturale?*

F.L.P.) Distinguerai tra intervento statale e attenzione partitica. L'incondizionato approccio partitico e non politico alla soluzioni delle questioni è uno dei problemi del nostro Paese. Allo stato dei fatti, dunque, la cultura ne risente così come altri campi del vivere civile.

B.M.) *Hai fiducia negli interventi e nei programmi istituzionali che riguardano la "materia contemporanea"?*

F.L.P.) Non perdo mai la fiducia. Spero che lo sguardo su ciò che comunque si muove in Italia ed il confronto con le realtà di altri Paesi spinga a voler affrontare il tema con la giusta attenzione, scevra da pregiudizi culturali.

B.M.) *Valuti che l'arte contemporanea sia così incomprensibile al pubblico e, quindi, così poco amata e lontana dalla società?*

F.L.P.) E' innegabile che l'arte contemporanea risulti essenzialmente incomprensibile al grande pubblico. E' pur vero che il "pubblico" è comunque spesso curioso e laddove trova disponibilità al dialogo risponde con grande interesse.

La questione, dunque, non è tanto l'incomprensibilità dell'arte quanto la non volontà o non capacità di stimolare il confronto in modo da allargare il più possibile il bacino di utenza del contemporaneo, se non della cultura in genere. Il terreno è fertile, basta solo coltivare.

I modi possono essere diversi. Al di là dei programmi strettamente educazionali, penso ad esempio ai community project di cui a Roma non si sente parlare e che altrove, invece, sono una realtà consolidata.

Federica La Paglia è critico e curatore indipendente. Collabora con Istituzioni straniere in Italia, in particolare latinoamericane, e attualmente con la Fondazione Volume! di Roma e con il CIAC – Centro Internazionale per l'Arte Contemporanea, Castello Colonna di Genazzano (Roma).

Scriva per diverse riviste specializzate e suoi testi sono pubblicati su cataloghi in Italia e all'estero. Ha, inoltre, sempre attualmente, l'incarico di coordinamento del Corso di

Specializzazione in Fotografia dell'Opera d'Arte presso lo IED Roma.



5 Comments To "Il Sistema dell'arte in Italia e situazione a Roma |16| Federica La Paglia | di Barbara Martusciello"

#1 Comment By [Clelia](#) On 7 marzo 2009 @ 22:47

Mi piace Federica Lapaglia, lucida precisa, per niente snob, pane pane vivo al vino ma con moderato piglio critico. Bravi, un Osservatorio che procede interessante!

#2 Comment By [Anton](#) On 7 marzo 2009 @ 23:35

Anche questo un colpo ben assestato: bravi davvero!

#3 Comment By [perimetro chiuso](#) On 7 marzo 2009 @ 23:40

volevo complimentarmi senza piaggeria per questo enorme lavoro che art a part of culture sta portando avanti con l'Osservatorio_Roma e dintorni. Ci consente di approfondire l'argomento e soprattutto di conoscere professionisti che vivono il Sistema dell'Arte, comprendendo che e come la pensano. Un'occasione interessante anche per essere appuntamento fisso, ciclico, continuo. Grazie davvero a voi e a tutti i critici e addetti ai lavori che hanno aderito, in attesa di new-entry...

#4 Comment By [annina](#) On 8 marzo 2009 @ 18:41

quanta verità, sarebbe bellissimo un community project, ah si! magari non solo nazionale, ma internazionale, ah! solo a pensarci respiro meglio.

#5 Comment By [Francesca Sassu](#) On 9 marzo 2009 @ 19:38

vorrei saperne di più riguardo al community project.
Mi sapete indicare degli esempi o dire di cosa si tratta?
vivo in una terra dove la tradizione é talmente forte da rendere difficile lavorare sui linguaggi contemporanei. E' così in tutta Italia, ma in Sardegna, vi assicuro, lo é di più.
Dunque, da operatrice che lavora in questo senso, sono curiosa di trovare nuovi modi per incontrare il pubblico.
Non so se la stessa Federica La Paglia o qualcuno dei partecipanti al dibattito può darmi una mano.
grazie

Articolo pubblicato su art a part of cult(ure): <http://www.artapartofculture.net>

URL to article: <http://www.artapartofculture.net/2009/03/07/il-sistema-dellarte-in-italia-e-situazione-a-roma-16-federica-la-paglia-di-barbara-martusciello/>

Copyright © 2014 art a part of cult(ure).

